









# Lo spionaggio politico colpisce tutti gli italiani

## «Indipendente, tendenza S (sinistra)...»

### Per tutti i ferrovieri esiste una scheda

**Modulario I PS-50: 3 milioni di queste schede personali per ferrovieri ed altri dipendenti dello Stato — Anche i pensionati sono controllati — Le «informazioni» del maresciallo Scandigli**

Abbiamo già scritto che lo scandalo delle illecite attività del SIFAR (il servizio di spionaggio militare) che ha schedato gli uomini politici di sinistra, a cominciare dal presidente Saragat (i dossier su alcuni democristiani sono stati il frutto delle «fide» svlupate nella DC dai tempi di Scelba e poi di Tanassi) non è che un episodio, e forse non il più grave, del più generale spionaggio politico che colpisce tutti i cittadini.

Abbiamo scritto e documentato che migliaia di operai e impiegati della Difesa sono stati messi alla fame, dopo un lungo anarcho servizio civile e militare, perché classificati «spie presunte». E non siamo stati smentiti.

Abbiamo scritto che anche i ferrovieri sono schedati. Che presso i Compartimenti ferroviari, gli uffici Matricola delle FS, e presso i Compartimenti della POLFER (polizia ferroviaria) esistono le «schede» politiche di ciascun dipendente. Né il ministro dei Trasporti, né quello degli Interni hanno provato a negarlo.

Noi sappiamo che questa odiosa pratica spionistica continua che le «schede» esistono ancora. E' bastato intensificare appena le ricerche e ne abbiamo avute altre clamorose conferme.

Ora noi chiediamo di conoscere se il vice presidente del Consiglio Nenni vuole scindere le responsabilità sue e della delegazione del PSU al governo da quelle dei governanti e se, altresì, chiediamo di sapere se i sottosegretari del PSU Lucchi (Trasporti) e Amadei (Interni) vogliono continuare a tenere mano ai loro titolari di dicastero, o anche più semplicemente se sono a conoscenza di questa organizzazione spionistica, tanto più grave se incontrollata.

Le schede, di cui pubblichiamo alcuni esemplari, sono classificate «Modulario I. PS 50», modello C, stampato a Roma nel 1947 (subito dopo la rotura, voluta dagli USA, del governo di unità nazionale) dal Poligrafico dello Stato in numero di 3 milioni di copie se dobbiamo credere a quanto è stampato sui moduli in questione.

I ferrovieri assommano a 180 mila unità. Le altre schede, ovviamente, sono state utilizzate per i dipendenti della Difesa, delle Poste, delle altre aziende di Stato, dei ministeri. Per le aziende private, come è noto, la polizia fornisce «rapporti» particolari a richiesta dei padroni (l'esempio, ultimo in ordine di tempo, da noi documentato, quello di una azienda di Reggio Emilia).

Nella prima parte della «scheda» sono indicate le generalità, la data di assunzione e il numero di matricola. Nel retro è chiaramente indicato che il «Mod. C» è l'allegato n. 3 della raccolta del modulo per gli uffici di P.S. Istruzione 11231, n. 13083 D. Insomma «schede» e spionaggio politico di stampo fascista. Rileggiamo insieme qualcuno delle sintetiche annotazioni redatte nel tipico linguaggio di quest'ora.

«Indipendente tendenza S. (sinistra), già del PCI». Questa scheda conferma che non si tratta dell'informazione raccolta una volta tanto, la scheda segue, come un'ombra, il ferroviere. Di un altro è detto: «In pensione - Tendenza S.» (Anche dei pensionati si conserva la scheda. Dato che i pensionati continuano ad aver contatti col sindacato, la Provvidenza, i circoli dei ferrovieri...). «PCI - Propagandista, attivista, non facinoroso...».

#### Spagna

### La «Standard» minaccia la serrata

MADRID. 9. La direzione della Standard Electric, società con capitale a maggioranza americana, ha minacciato oggi la serrata nei suoi stabilimenti della regione andalusina dove sono in corso agitazioni e scioperi bianchi. Nuove agitazioni operaie si registrano (trattando anche nel bacino carbonifero delle Asturie, dove alcune migliaia di operai sono nuovamente in sciopero per protesta contro illecite trattenute sui salari, adottate come rapresaglie per gli scioperi della settimana scorsa).

Domeni, secondo un annuncio del Rettorato, dovrebbero riprendere le lezioni all'Università di Madrid.

«Ottimo elemento di ordine». «Indipendente, tendenza di sinistra». «Iscritto ACLI. Indipendente di destra - Ottimo informatore».

DEP. IOC.

PRODOTTO

1947

1948

1949

1950

1951

1952

1953

1954

1955

1956

1957

1958

1959

1960

1961

1962

1963

1964

1965

1966

1967

1968

1969

1970

1971

1972

1973

1974

1975

1976

1977

1978

1979

1980

1981

1982

1983

1984

1985

1986

1987

1988

1989

1990

1991

1992

1993

1994

1995

1996

1997

1998

1999

2000

2001

2002

2003

2004

2005

2006

2007

2008

2009

2010

2011

2012

2013

2014

2015

2016

2017

2018

2019

2020

2021

2022

2023

2024

2025

2026

2027

2028

2029

2030

2031

2032

2033

2034

2035

2036

2037

2038

2039

2040

2041

2042

2043

2044

2045

2046

2047

2048

2049

2050

2051

2052

2053

2054

2055

2056

2057

2058

2059

2060

2061

2062

2063

2064

2065

2066

2067

2068

2069

2070

2071

2072

2073

2074

2075

2076

2077

2078

2079

2080

2081

2082

2083

2084

2085

2086

2087

2088

2089

2090

2091

2092

2093

2094

2095

2096

2097

2098

2099

2100

2101

2102

2103

2104

2105

2106

2107

2108

2109

2110

2111

2112

2113

2114

2115

2116

2117

2118

2119

2120

2121

2122

2123

2124

2125

2126

2127

2128

2129

2130

2131

2132

2133

2134

2135

2136

2137

2138

2139

2140

2141

2142

2143

2144

2145

2146

2147

2148

2149

2150

2151

2152

2153

2154

2155

2156

2157

2158

2159

2160

2161

2162

2163

2164

2165

2166

2167

2168

2169

2170

2171

2172

2173

2174

2175

2176

2177

2178

2179

2180

2181

2182

2183

2184

2185

2186

2187

2188

2189

2190

2191

2192

2193

2194

2195



In un documento comune al CNEL sulla situazione economica

# Aumentare l'occupazione chiedono CGIL e UIL

Adesione dei rappresentanti dell'Alleanza, artigiani e cooperative - La CISL ha presentato una posizione separata

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha concluso l'esame della situazione economica per il secondo semestre '66, sulla base di un rapporto dell'ISCO. Nel corso della discussione sono stati presentati cinque documenti finali: tre di carattere generale e due sul settore agricolo (presentati dalla Confida e dalla Bonomiana). I documenti generali sono rispettivamente: della Confindustria, della CGIL, dell'UIL e della CISL. E' stato giudicato negativamente il fatto che stavolta i sindacati non si siano trovati uniti su un tema importante quale quello dell'evoluzione congiunturale, tanto più che vi era convergenza sui giudizi di fondo e sull'impegno concorde fra le Confederazioni.

I rappresentanti della CGIL (non soltanto con gli interventi di Spesso e di Franciscini) si sono adoperati ad ottenere una posizione comune su un documento in cui venissero poste le questioni essenziali. Non essendo riusciti, si è pervenuti a un documento firmato in comune da: Simoncini, Montagnani, Corti, Franciscini, Dalla Chiesa, Antonzini, Vanni, Boni, Veronesi, Spesso, Roveri, Vigone.

## La FILCAMS documenta il «boom» del commercio

Un'altra delle affermazioni peregrine con le quali la Confindustria tenta di giustificare la sua intransigenza verso le richieste unitarie dei sindacati in materia di rinnovo contrattuale, è quella che nel settore gli affari vanno male. A questa argomentazione ha replicato la FILCAMS CGIL con una nuova nota che mette con le spalle al muro la Confindustria.

Il sindacato unitario, dopo aver distinto tra piccoli commercianti senza lavoratori dipendenti o comunque gestori di aziende a prevalente conduzione familiare e la rete dei grandi magazzini e dei supermercati, ricorda il giudizio inoppugnabile della Confindustria stessa, che nel settore del commercio ha sicuramente svolto una crescente attività sia nei confronti degli scambi internazionali e fra settori produttivi, sia al livello finale. La nota sindacale riporta altri dati del CNEL e quindi sottolinea come Aldo Bozzi, presidente della Rinascente, l'ultima volta, nell'ultima sua lettera agli azionisti ha detto che: «...i primi risultati operativi dell'esercizio in corso non ci hanno deluso: nel periodo febbraio-aprile le vendite effettuate nell'ambito della nostra società sono aumentate a 11.445 milioni...». L'incremento sul corrispondente periodo del 1965 è stato del 7,75 per cento.

## telegrafiche

Fitti agrari: assemblea il 16 febbraio

Il 16 febbraio si terrà a Roma (Palazzo Brancaccio) l'assemblea nazionale dei fittavoli promossa dall'Alleanza dei contadini. L'avvocato Alessandro De Feo presenterà le proposte per una nuova legge sui fitti agrari a coltivatore diretto. Concluderà i lavori un intervento del vicepresidente Selvino Bisi. L'assemblea è preceduta da una energica campagna dell'Alleanza per indurre le Commissioni provinciali per l'equo canone ad applicare la norma della legge 1241 che prevede la remunerazione prioritaria del lavoro come criterio essenziale per fissare il fitto senza intaccare il diritto privilegiato del lavoratore a ricavare un minimo frutto dal suo lavoro.

Cemento: la crisi inesistente

La «Cementis», informa l'AEF, ha prodotto nel 1966 3.004 milioni di tonnellate di cemento contro le 2.718 milioni di tonnellate dell'anno precedente. Nonostante ciò gli industriali del settore non cessano di considerarsi «in crisi» ogni volta che i lavoratori lottano per rinnovare il contratto.

Dalmine: aumenta il fatturato

Il presidente della Dalmine, Vincenzo Landi, informa l'AEF, ha dichiarato che nel 1966 il fatturato totale è aumentato del 4% e le spedizioni sul mercato interno del 12%; il portafoglio ordini al 31 dicembre è stato del 6% in più. Bilancio favorevole, dunque, e prospettive buone.

Legno: contratto forestali

Sono stati rinnovati i contratti, degli impiegati e operai addetti ai lavori boschivi e forestali. Gli operai hanno conquistato aumenti del 24%, con la riduzione dell'orario di lavoro di due ore settimanali. Complessivamente il contratto migliorerà del 31%. La decorrenza è il 1° febbraio; scadenza 30 giugno 1969.

Lotta unitaria a Reggio C.

## Manifesteranno a Roma gli operai dell'OMECA

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 9. Si susseguono, ad ogni livello, iniziative politiche, sindacali e dell'Amministrazione comunale per indurre la smobilitazione delle Officine Meccaniche Calabresi e per contrastare il disegno governativo che esclude, per il prossimo quinquennio, la Calabria da investimenti industriali del LRI e dell'ENI e quindi da un rapido processo di industrializzazione. Nella sala della Giunta municipale si sono incontrate le segreterie dei sindacati CGIL, CISL e UIL, per un esame della situazione della fabbrica, rispetto del governo definita «tecnistica e burocratica». Le organizzazioni sindacali hanno rilevato come sia venuta meno, da parte del governo, la volontà politica «espressa con il sorgere delle OMeCa, che avrebbe dovuto rappresentare l'inizio di un processo di industrializzazione, e anzi un volano per la Calabria».

CGIL, CISL e UIL riconfermano la necessità di estromettere la Fiat dalla direzione delle OMeCa con un aumento della partecipazione azionaria della FIM-Meccanica (in atto paritaria con la Fiat) «quali condizione per l'assolvimento dei fini sociali», si chiede, inoltre, in netto contrasto con gli orientamenti del Piano triennale, «una maggiore presenza, con altre adeguate iniziative, della industria di Stato».

E' stato deciso di proclamare «a brevissima scadenza», lo sciopero generale di tutte le categorie dei lavoratori di Reggio e provincia.

Le organizzazioni sindacali hanno inoltre deciso di indire una manifestazione a Roma con la partecipazione di delegazioni di lavoratori calabresi.

Enzo Lacaria

## Alla resa dei conti il feudo bonomiano

Brogli elettorali nelle Mutue anche in provincia di Roma

# Sciopero generale a Genzano contro le truffe di Bonomi

Gli altri comizi e assemblee dell'Alleanza - La presa di posizione delle ACLI e il dibattito al Salvemini

A Genzano di Roma i lavoratori agricoli e non agricoli attuano stamane lo sciopero generale di protesta contro la cui causa è la crisi in corso nelle Mutue controllate dalla famiglia Bonomi. La manifestazione è stata promossa dall'Alleanza contadina con l'adesione della Camera del Lavoro, del PSIUP e del PCI. Alle 11 avrà luogo il comizio (parleranno Attilio Esposito, vicepresidente del CNEL, e un deputato del Pci, licenziato dalla Federconsorzi); ci sarà poi un corteo.

In provincia di Roma le elezioni, indette per il 16 febbraio, non sono state ancora annunciate. I comizi di propaganda politica sono stati vietati in base alla legge elettorale. Per quanto riguarda l'edilizia, il documento chiede che i deboli accenti di ripresa vengano «tempestivamente assecondati e moltiplicati con la rapida ed effettiva messa in opera degli strumenti normativi, tecnici e finanziari» per lo sviluppo dell'edilizia sovvenzionata, scolastica, ospedaliera; e con «la sollecita emanazione di una valida legge urbanistica».

Infine si chiede che in sede di revisione del regolamento apposito della CEE, il governo pretenda e l'affermazione effettiva del principio della priorità del mercato comunitario del lavoro, nei riguardi dei paesi terzi».

L'Alleanza provinciale di Roma sta organizzando un vasto e capillare movimento di risposta a queste provocazioni. Oggi avranno luogo assemblee a Roma, S. Maria, Lanuvio, Ardea, Velletri, Genzano di Roma, Albano Laziale, Nettuno, Gallarate, Tivoli e Roccaraja. Dovranno avere luogo comizi a Cerveteri (con un raduno di trattoristi, a cui parteciperanno i dirigenti nazionali Giovanni Rossi e sen. Angelo Compagnoni), a Velletri, Moricone e Zagarolo.

Noterole ecc. ha avuto intanto la presa di posizione delle ACLI per la democrazia nelle Mutue e la riforma dell'organizzazione federale. Essa apre la via a collaborazioni unitarie e, quanto meno, ad un governo ancora più vasto e deciso per imporre sia la riforma tecnica elettorale e delle Mutue che un miglioramento delle prestazioni assistenziali ai lavoratori, il cui livello è il più basso fra tutte le categorie di lavoratori.

Precise indicazioni in tal senso sono uscite, del resto, anche dal dibattito tenuto mercoledì sera al Movimento Salvemini. Al silenzio di Bonomi e dei suoi, ha fatto riscontro la «sfida» del socialista Bonomina per un dibattito pubblico a cui il suo avversario si è guardato bene, sino a rispondere. L'on. Sereni ha ribadito anche in questa occasione che la battaglia per la democrazia nelle Mutue non riguarda solo i coltivatori diretti ma è un aspetto del problema più generale della democrazia nel nostro paese, democrazia che è ancora una meta da conquistare per una così importante categoria di lavoratori.

La Federbraccianti invita i lavoratori a una vasta azione

## Braccianti senza contratto in 40 importanti province

Anche le norme del nuovo contratto nazionale inapplicate in molti casi - Richiesta unitariamente la riapertura delle trattative nazionali per i salariati fissi

Occorre pertanto procedere alla redazione delle nuove tabelle salariali - da valere dal 1. gennaio 1967 - che prevedano: il III elemento al 24 per cento, il ri-proporzionamento del salario orario a ore 7 e 30 giornaliere, la parità salariale piena fra uomo e donna, la riduzione degli scatti per età, l'elevamento al 10 per cento e 21 per cento della maggioranza di qualifica rispettivamente per il qualificato e lo specializzato.

La Segreteria della Federbraccianti ha esaminato la situazione contrattuale dei braccianti e salariati ed ha rilevato come permanga un atteggiamento di intransigenza e di opposizione da parte del padronato al rinnovo dei contratti scaduti e non rinnovati. Questa carenza contrattuale investe fondamentali zone agrarie del paese, quali la generalità della Valle Padana irrigua, la provincia di Ferrara, la Toscana, il Lazio, parte della Calabria, della Sicilia e Sardegna. Nelle trattative in corso in diverse province il padronato manifesta in generale una posizione negativa sulle fondamentali rivendicazioni avanzate dai sindacati: aumenti salariali, riduzione dell'orario di lavoro, avanzamenti nelle quali, seppure scudati alla contrattazione aziendale e regolamentazione dei livelli di occupazione.

In diverse province le organizzazioni padronali rifiutano l'applicazione delle norme del nuovo patto nazionale dei braccianti o, più spesso, si irrigidiscono su una applicazione restrittiva tendente a svuotare il patto nazionale stesso.

La Segreteria della Federbraccianti ha invitato la Confagricoltura a intervenire presso le associazioni provinciali agricole perché il patto nazionale dei braccianti sia recepito nelle province rispettando i contenuti e i tempi di attuazione. Nel tempo la Federbraccianti ha invitato le organizzazioni provinciali a dare attuazione all'articolo 30 del patto che prevede, dal 1. gennaio 1967, l'applicazione delle norme del patto stesso nel caso che siano state recepite con la trattativa provinciale.

## Occupata la Cristalleria di Murano

MILANO, 9. A Venezia, alla Cristalleria di Murano, si è giunti al terzo giorno di occupazione dell'azienda. I padroni hanno deciso il licenziamento di 36 lavoratori su 60 (30 anni fa i dipendenti erano 2000). Il 4 febbraio la commissione di lavoro ha rifiutato l'offerta di una trattativa con l'associazione dei industriali, poi smentita dai padroni che procedevano nei fatti alla smobilitazione aziendale ignorando il sindacato.

Un candidato della CGIL, per le elezioni di commissione interna è stato licenziato alla Centrale del Latte di Novara per rappresaglia.

Il 16 febbraio

## Giornata nazionale per gli asili-nido

Iniziativa della CGIL in decine di città e di fabbriche

Si sta sviluppando in numerose città la campagna della CGIL per fare del 16 febbraio la «giornata nazionale per il servizio asili e per la riforma della legge sulla maternità».

Una delle iniziative che vengono portate avanti dalle organizzazioni periferiche e di categoria del sindacato unitario è la diffusione delle eccardie. A Torino la eccardia della CGIL è stata distribuita in fabbriche tessili e dell'abbigliamento (Caesar, Afast, Mogna, Aursa, MPS, Facis ecc.), chimiche (Superga e Michelini). Nel settore vetroceramico la «giornata» sarà celebrata alla Philips di Albignone; in quello metallurgico all'Indesit di Neme e di Orbassano e nelle zone di Rivoli, Grugliasco, Collegio, dove sono stati anche presentati ordini del giorno nei Consigli comunali.

Nel Veneto la diffusione delle eccardie, l'affissione di manifesti murali, la presentazione di ordini del giorno negli Enti locali, la convocazione di assemblee nelle fabbriche, impegnano le Camere del lavoro di Trieste, Pordenone, Udine, Gorizia.

A Livorno sono state organizzate riunioni di sezioni sindacali, attivi e direttivi provinciali di sindacati di categoria. A Cecina, Donoratico e Venturina si svolgono assemblee di lavoratrici mezzadrie e braccianti. A Pisa è prevista la distribuzione di materiale di propaganda alle lavoratrici dei negozi e dei supermercati; a San Miniato avrà luogo una manifestazione e analoghe iniziative sono state programmate a Volterra, Castellfranco di Sotto, Cascina. A Piacenza avranno luogo cinque manifestazioni.

# La Camera indaga sui falsi del Bilancio

L'inchiesta affidata alla commissione - Intervento di Anderlini - Documentata denuncia del compagno Failla

Incontro lunedì

## Statali: si attende una seria trattativa

I previdenziali dopo il voto alla Camera

Gli incontri per gli statali, dopo la riunione governativa di stasera, mercoledì pomeriggio sono a tarda notte, riprenderanno lunedì.

Il ministro per la Riforma burocratica ha dichiarato che non si tratterà più di sondaggi preliminari e prese di contatto, ma di vere e proprie trattative. Lunedì si dovrebbe perciò entrare nel merito delle richieste dei sindacati, «al fine di definire entro venti giorni» ha precisato Bertinelli - un programma pluriennale per il riassetto funzionale a partire dal 1967, fissando i tempi e gli oneri relativi. «Già accorci» - ha concluso il ministro - «non solo di addebi, ma di volere dare notizia nella sua relazione scritta».

La seduta di ieri delle commissioni è stata caratterizzata dalla conclusione del dibattito sui bilanci. Oggi parleranno i relatori ed i ministri. Ieri, dopo un intervento del compagno Ferri, che ha illustrato un gruppo di emendamenti comunisti presentati al fine di una qualificazione democratica della spesa si sono avute, oltre alle ricordate dichiarazioni del presidente e dei deputati governativi De Pascalis e Failla, 2 documenti intervenuti del compagno Failla, che hanno posto al centro del dibattito il giudizio sul bilancio consuntivo dell'esercizio 1965.

Il compagno Failla, riassumendo le posizioni del gruppo comunista, ha messo in rilievo l'importanza di due fatti politici, e cioè: 1) che, dopo una battaglia che dura da quasi vent'anni, si sia riusciti per la prima volta ad ottenere dal governo la tempestiva presentazione del consuntivo dell'esercizio precedente; 2) che la maggioranza abbia aderito alla proposta comunista di un severo approfondimento delle gravi questioni politiche, economiche, finanziarie, costituzionali e di costume messe in luce dall'esame del consuntivo.

Il governo mette ora il Parlamento nella condizione di discutere sui bilanci con l'acqua alla gola, in prossimità dell'invalicabile termine ultimo del 30 aprile, entro il quale sia la Camera che il Senato devono avere approvato il preventivo per il 1967, non esistendo la possibilità di prorogare oltre la limite l'esercizio preventivo. In tali condizioni di estremo, il Parlamento può affrontando, come è logico e doveroso, la discussione congiunta del consuntivo e del preventivo, si riserva di tornare sull'argomento delle garanzie costituzionali ed amministrative subito dopo la approvazione dei bilanci. Ma, mentre su un complesso di questioni sarà necessaria una analisi approfondita e la consultazione diretta di organi come la Corte dei Conti, alcune misure di bilancio dovranno essere adottate immediatamente in sede di questa discussione sui bilanci.

Tra tali misure, Failla ha sottolineato quelle che devono eliminare la possibilità di modifica del bilancio preventivo da parte del governo senza una specifica autorizzazione del Parlamento; ed inoltre: il divieto di disanguinare la Cassa depositi e prestiti (unica e maggiore risorsa degli Enti locali) per esigenze che non rientrano nei suoi fini istituzionali; la cancellazione dei capitoli inestinguibili che riguardano le spese riservate ai servizi segreti; un energico richiamo al governo perché vecchie e superate norme della legge di costabilità dello Stato non siano ulteriormente poste a base di gravissime violazioni della Costituzione e dei poteri del Parlamento.

La commissione, mentre ha accolto già ieri la prima proposta, e si è impegnata a promuovere la già accennata iniziativa di indubbio rilievo politico e di inequivoca deplorazione della prassi governativa, burocratica e militare, si è riservata di pronunciarsi oggi sulle altre proposte del compagno Failla, dopo aver ascoltato le repliche del governo.

## i cambi

Dollaro U.S.A.	422,80
Dollaro canadese	575,75
Franc svizzero	144,08
Sterlina britannica	1744,50
Corona danese	90,20
Corona norvegese	94,30
Corona svedese	120,82
Florino olandese	172,85
Marco tedesco	12,30
Scudo portoghese	126,12
Scudo spagnolo	157,08
Scudo austriaco	10,31
Scudo portoghese	24,14
Scudo argentino	21,40
Cruzeiro brasiliano	1,75
Sterlina egiziana	6,23
	730,00

pare dalle prime indiscrezioni ufficiali, che la posizione del governo, più duttile nella forma, è rimasta rida nella sostanza. Alla richiesta unanime dei sindacati di fissare l'importo globale della spesa per il riassetto da graduare, poi, anno per anno, il governo ha risposto facendo sapere che assumerà un impegno in proposito solo a conclusione delle trattative. Non solo, ma secondo il *Corriere della Sera*, il governo riteneva che «per il '67 e il '68 non si potrà far niente di importante per i dipendenti statali, in materia finanziaria». Il che spiega abbondantemente il diffuso malumore con cui la categoria delle fasce di questa difficile e ancora inesistente trattativa.

Con l'inizio delle trattative, la vertenza degli statali entra in una nuova fase: il governo dovrà finalmente mettere le carte in tavola. Va detto intanto, come ap-

per sabato, allo scopo di compiere un esame generale e parzialmente della situazione, la Federstatali CGIL ha convocato il proprio Comitato esecutivo. Riunioni analoghe sono state indette anche dagli altri sindacati degli statali, CGIL e UIL.

Dal canto suo la UIL ha dichiarato ieri di guardare «senza eccessivo ottimismo, se non proprio con scetticismo alla prosecuzione degli incontri» esprimendo, da circa la situazione «non po- che riserve e perplessità».

Circa il voto della Camera sul trattamento dei dipendenti statali, sconfessato ieri dall'opinione pubblica, la CGIL ha espresso posizioni critiche. «La lotta dei lavoratori» - afferma fra l'altro il documento CGIL - rappresenta un aspetto altamente positivo della situazione, anche se non sembra che tutto lo slancio di questa lotta sia stato adeguatamente utilizzato nella concretezza degli accordi raggiunti. Sul contenuto degli emendamenti introdotti dalla Camera alla legge governativa, la Federazione proletaria (CGIL) «esprime un giudizio nel complesso negativo, per non discostando obiettivamente gli elementi politici, specialistici, per le prospettive di lotta che detti emendamenti contengono».

Se il riassetto del sindacato non discosta, si rafforza con gli statali rappresenta solo parzialmente il rispetto di quel potere contrattuale dei lavoratori che si era tra i sindacati e lo scorporo, non sarebbe ancora in grado di ottenere la stessa «protezione» che tale potere è ancora gravemente compromesso. I sindacati, per non discostando obiettivamente gli elementi politici, specialistici, per le prospettive di lotta che detti emendamenti contengono».

Se il riassetto del sindacato non discosta, si rafforza con gli statali rappresenta solo parzialmente il rispetto di quel potere contrattuale dei lavoratori che si era tra i sindacati e lo scorporo, non sarebbe ancora in grado di ottenere la stessa «protezione» che tale potere è ancora gravemente compromesso. I sindacati, per non discostando obiettivamente gli elementi politici, specialistici, per le prospettive di lotta che detti emendamenti contengono».

Se il riassetto del sindacato non discosta, si rafforza con gli statali rappresenta solo parzialmente il rispetto di quel potere contrattuale dei lavoratori che si era tra i sindacati e lo scorporo, non sarebbe ancora in grado di ottenere la stessa «protezione» che tale potere è ancora gravemente compromesso. I sindacati, per non discostando obiettivamente gli elementi politici, specialistici, per le prospettive di lotta che detti emendamenti contengono».

Se il riassetto del sindacato non discosta, si rafforza con gli statali rappresenta solo parzialmente il rispetto di quel potere contrattuale dei lavoratori che si era tra i sindacati e lo scorporo, non sarebbe ancora in grado di ottenere la stessa «protezione» che tale potere è ancora gravemente compromesso. I sindacati, per non discostando obiettivamente gli elementi politici, specialistici, per le prospettive di lotta che detti emendamenti contengono».

Se il riassetto del sindacato non discosta, si rafforza con gli statali rappresenta solo parzialmente il rispetto di quel potere contrattuale dei lavoratori che si era tra i sindacati e lo scorporo, non sarebbe ancora in grado di ottenere la stessa «protezione» che tale potere è ancora gravemente compromesso. I sindacati, per non discostando obiettivamente gli elementi politici, specialistici, per le prospettive di lotta che detti emendamenti contengono».

NEL N. 6 DI

## Rinascita

da oggi nelle edicole

● Vergogne fiscali (editoriale di Antonio Persenti)

● L'accentramento urbanistico (di Adriano Seroni)

RIFORMA REGIONALE E LOTTA DELLE MASSE (dibattito tra Luigi Anderlini, Renato Ballardini, Carlo Donat Cattin, Giovanni Galloni, Pietro Ingrao, Ugo La Malfa, Dario Valeri)

- Autonomia: parole e fatti (di Luciano Lama)
- Dopo l'accordo fra Bucarest e Bonn (di Emanuele Macaluso)
- Cina: i fuochi della rivoluzione culturale (di Franco Bertone)
- Vietnam: chi tiene aperte le vie del negoziato (di Giorgio Signorini)
- Anche l'Università contro il centro-sinistra (di Giuseppe Chiarante)
- Quando la città ha l'arteriosclerosi (di Piero Della Seta)
- Una parola per De Benedetti (di Gianfranco Contini)
- Il compagno V. Degott (di Giuseppe Berri)
- Pittori e operai (di Ernesto Treccani)
- Dello scetticismo (di Bruno Pontecorvo)
- Note, commenti e critiche di Mino Argentieri, Ivano Cipriani, Giuliana Ferri, Giuseppe Garbano, Bruno Martinelli Cordati, Luigi Pestalozza e Mario Spinella
- OSSERVATORIO ECONOMICO
- USA: quanto durerà il «boom» di guerra? (di Eugenio Peggio)
- Italia: disoccupazione programmata (di Luciano Pallagrosi)
- Su quali settori punta la Confindustria (di Mario Mazzarino)
- La «grande Venezia» un laccio al collo del Veneto (di Cesco Chinello)
- MEC: cosa bolle in Europa? (di Enzo Fumi)



**Mentre prosegue la lotta degli studenti e dei docenti in tutte le Università**

## Il centro-sinistra impone i «dipartimenti facoltativi»

Dichiarazione del compagno on. Luigi Berlinguer sul voto alla Commissione P.I. della Camera Grande manifestazione unitaria degli universitari a Cagliari e degli studenti medi a Torino - Drammatica occupazione della Sapienza a Pisa - Oggi riunione dell'UGI a Milano



CAGLIARI — Un asfetto della manifestazione di ieri: studenti universitari con cartelli e striscioni sfilano per le vie verso il teatro cittadino dove si incontreranno con i docenti e con i professori della scuola media in sciopero.

Mentre continuano in tutte le Università le agitazioni degli studenti e docenti contro il progetto di legge governativo per la riforma democratica dell'istruzione superiore, la Commissione pubblica istruzione ha approvato ieri alla Camera la istituzione facoltativa e non obbligatoria dei dipartimenti universitari: il nuovo testo dell'articolo 7 è il risultato di un «quintoven» travagliato accordo dei partiti della maggioranza di centro-sinistra e di deputati comunisti, del PSIUP e liberali. Si tratta di un articolo fondamentale per caratterizzare il futuro della nostra Università: proprio la costituzione dei dipartimenti obbligatoria e non facoltativa è uno dei punti centrali delle rivendicazioni espresse da tutto il mondo democratico universitario che, in questi giorni, lotta in tutti gli Atenei italiani.

Il nuovo testo sui dipartimenti — ci ha dichiarato il compagno on. Luigi Berlinguer — è il frutto di un compromesso fra il testo iniziale del governo ed alcune istanze avanzate dal movimento universitario e dalla nostra opposizione: purtroppo, il compromesso è negativo. Il dipartimento non risulta struttura

obbligatoria della Università neppure nel tempo (è stato fra l'altro respinto un emendamento che ne rinviava l'obbligo fra cinque anni); è necessario soltanto per conseguire il dottorato di ricerca. Questo significa che si va ormai a tre tipi di università: a) gli istituti aggregati, con una loro struttura; b) le Università senza dipartimento, che possono dare la laurea; c) le Università con dipartimento, che possono dare il dottorato di ricerca.

«Si tratta di tre livelli di studio e di insegnamento, con diverse strutture e, è facile prevedere, con diversa selezione sociale. Fra gli elementi negativi del testo del centro-sinistra, va ricordato anche che la maggioranza ha votato contro le richieste degli assistenti di dipendere dal dipartimento — ove esista — invece che dal professore titolare di cattedra».

«Nel complesso — ha detto ancora Berlinguer — la maggioranza ha creduto di assecondare su una interpretazione minima del movimento universitario: ha istituito i dipartimenti, ma facoltativi, per non dare la laurea a chi non ha superato la prima prova di ammissione. Ai dipartimenti, là dove esistono, sono stati dati poteri mag-

giori di quanto stabilito nel testo iniziale, ma inferiori alle richieste del movimento universitario. «Particolarmente grave è l'esclusione degli studenti dagli organismi di direzione e autogestione del dipartimento. «Si chiude così, con una decisione grave, uno dei punti nodali della riforma, almeno in sede di commissione. La battaglia riprenderà in aula e nel paese».

Il giudizio negativo espresso dal compagno Berlinguer trova indiretta ma esplicita conferma in una dichiarazione rilasciata dal ministro Gui, il quale non ha nascosto la sua soddisfazione per la approvazione dell'articolo 7: «Gli emendamenti introdotti dalla maggioranza — ha detto Gui — non si discostano dalla sostanza del testo governativo ed ho potuto perciò accettarli senza difficoltà».

Intanto, nel paese la lotta per una vera riforma dell'Università prosegue con manifestazioni, occupazioni delle facoltà, assemblee cui partecipano, insieme agli studenti e ai docenti universitari, anche rappresentanti dei partiti politici e cittadini democratici. A Cagliari, gli universitari sono stati ieri protagonisti di una imponente manifestazione

unitaria contro il piano Gui, alla quale ha preso parte, in pratica, tutta la città. Il lungo corteo di studenti, che proveniva dall'Ateneo tuttora occupato, è sfilato per il centro; si è riversato in piazza d'Armi e quindi al cinema Olympia dove, insieme con professori universitari e medi, hanno dato vita a una gremiottissima assemblea di studenti. Sono intervenuti, mascherati con nastri e cartelli, i più alti impieghi di un mitra: l'altro impugnava una pistola. Antonio Bonetti, che ha parlato, ha detto: «Ma che cosa volete?», sa che nella vetrina e negli scaffali sono ancora custoditi preziosi per alcuni milioni. «Ma in questi giorni il movimento studentesco ha espresso tutta la sua maturità e si riafferma che lo stato di agitazione degli studenti deve continuare». Le iniziative di occupazione delle facoltà decise e sollecitate dall'UGI — è detto inoltre — proprio nella misura in cui non si fermano a generica azione protestataria e qualunquista, ma impegnano gli studenti in proposte politiche positive di riforma democratica dell'Università non possono avere un termine stabilito e rappresentano il «punto più alto della coscienza politica del movimento studentesco».

Particolarmente drammatica è la situazione a Pisa dove rappresentanti di oltre venti facoltà italiane occupano da ieri lo storico Palazzo della Sapienza. Gli occupanti, in una dichiarazione, si sono pronunciati per un programma che contrappone al riformismo governativo «la richiesta di un radicale rinnovamento delle strutture universitarie attraverso il diritto allo studio esteso a tutti, la istituzione dei dipartimenti obbligatoria e il controllo degli studi da parte della comunità universitaria». Le richieste dovrebbero essere precisate in un documento che sarà reso noto il 12 c.m. in contrapposizione con la conferenza nazionale dei Rettori che si svolgerà domani nella Normale. Davanti alla Sapienza occupata, è stata inscenata una manifestazione con l'appoggio dell'ORUIP — che a Pisa è diretto da dc, liberali e socialisti — che cerca di smuovere il valore di questa nuova presa di posizione di migliaia di studenti. Protagonisti di questa manovra, si sono messi alla testa della gazzarra di studenti medi, dei liceali e degli istituti tecnici hanno manifestato nel corso di uno sciopero unitario per rivendicare il diritto della rappresentanza studentesca all'interno degli istituti, per la libertà di stampa e di associazione, contro la politica governativa. Il corteo che innalzava cartelli con su scritto «Libertà nella scuola» e «Basta con l'autoritarismo», «Viareggio come Madrid», ha percorso le strade della città fino a raggiungere la prefettura dove è stato consegnato un ordine del giorno unitario

I lavori del CC della FGCI

## Arricchire la tematica della nostra battaglia per la scuola

I punti di contatto con la lotta contro il piano economico generale del governo — Successi e limiti dell'esperienza fin qui svolta dalle organizzazioni politiche giovanili — Come il capitalismo italiano programma ormai la sotto-istruzione

Ha avuto inizio mercoledì pomeriggio la riunione del Comitato centrale della FGCI, dedicata alla lotta degli studenti e alle prospettive della battaglia per la riforma della scuola. I lavori si sono aperti con una relazione del compagno Giulio Quercini, della segreteria nazionale. «Questo nostro Comitato centrale — ha esordito Quercini — si apre mentre è al culmine un movimento di agitazione e di lotta estremamente acuto e generalizzato nell'Università e in un clima di tensione diffusa, di grande interesse, fra gli studenti e gli insegnanti della scuola media. Un elemento positivo da mettere subito in luce è il legame che il movimento universitario è riuscito a stabilire con gli studenti medi, che in molte città hanno fatto scoppiare di solidarietà e hanno partecipato a manifestazioni comuni con gli studenti universitari. Ebbene, la prima considerazione su cui occorre la chiarezza è che il movimento, quale lo si è visto in questi giorni, è molto spesso più avanti della direzione politica, della direzione delle organizzazioni studentesche. In questo senso occorre sottolineare la difficoltà, come comunisti, di investire l'organizzazione nell'insieme dei temi di elaborazione e di lotta relativi alla riforma della scuola».

Quercini ha quindi passato ad esaminare lo stato attuale dello scontro sui temi della riforma della scuola a livello politico-parlamentare. «E' nota la vicenda delle leggi di riforma della scuola, durante tutto il periodo del centro sinistra. L'ipotesi di un capitalismo italiano in marcia trionfale verso la piena occupazione e l'incremento delle fasce più alte di qualifica della mano d'opera, sulla quale si era fondata anche la ricerca per riformare il sistema di istruzione, ha presto lasciato il posto ad una realtà di fondo ben diversa, in cui disoccupazione e bassi livelli di qualificazione sono ormai ritenuti elementi ineliminabili dello sviluppo capitalistico, elementi comunque da rendere funzionali allo sviluppo produttivo e da programmare quindi all'interno di questo sviluppo».

«Il piano Gui ha incontrato l'opposizione e la lotta nell'Università e nel Paese, il governo non ha potuto che tentare di compromettere la politica per discutere in parlamento. «Qel piano è così accanito, che il centro della lotta si è spostato dalla riforma della istruzione alla sostanza di quel piano apparentemente marginale (le cosiddette riforme indirette). La gravità della stretta politica attuale sta nel fatto che la Dc intende far passare i suoi decreti di legge utilizzando un'arma di ricatto: O accettate ora queste proposte — si dice — oppure per tre anni di riforma della scuola non se ne parla più».

Quercini ha quindi esaminato i diversi progetti di legge del governo. Quello che presenta più sostanziali innovazioni rispetto allo stato attuale è quello sull'Università, l'ormai famigerato d.d.l. n. 2314. L'elemento centrale e qualificante, che il governo vuole passare, è la proposta di istituire accanto alla laurea attuale un altro titolo universitario, il diploma o primo livello di laurea da rilasciare dopo 2 o 3 anni di studio. Il senso, politicamente e

culturalmente inaccettabile di questa proposta, sta nel fatto che si intende scaricare la grande massa degli studenti in una specie di «cassa di riserva» di studenti. «Dalle cose sin qui dette — ha continuato Quercini — credo emerga chiaramente il legame fra la nostra battaglia per la riforma dell'istruzione e quella più generale per la trasformazione democratica e socialista del nostro paese: il legame fra la lotta contro le proposte di riforma della scuola e dell'università della Dc e del governo, e quella contro il piano Pieraccini».

«Si giunge così alla seconda direttrice fondamentale che ci riguarda. In particolare nel settore degli studenti medi ci troviamo di fronte a uno stato di tensione e di agitazione molto diffusa, che spesso esplode in maniera dispersiva, proprio per la mancanza di organi politici e di strumenti organizzativi coordinati e generalizzati. Questo in particolare nei licei. Qui il centro della lotta è stato finora quello della democrazia e della libertà nella scuola. Questa battaglia va ora ripresa, precisata, condotta avanti perché risponde alle esigenze reali degli studenti medi, ma va arricchita e completata e innestata su una tematica più ampia».

A questo punto il relatore ha sottolineato i nostri compiti specifici in questa battaglia, che non sono solo di natura tattica, quotidiana, ma che devono indicare una prospettiva più ampia, un quadro ideale e politico complessivo in cui collocare l'impegno specifico degli studenti, quali intellettuali rivoluzionari.

«A Torino migliaia e migliaia di studenti medi, dei liceali e degli istituti tecnici hanno manifestato nel corso di uno sciopero unitario per rivendicare il diritto della rappresentanza studentesca all'interno degli istituti, per la libertà di stampa e di associazione, contro la politica governativa. Il corteo che innalzava cartelli con su scritto «Libertà nella scuola» e «Basta con l'autoritarismo», «Viareggio come Madrid», ha percorso le strade della città fino a raggiungere la prefettura dove è stato consegnato un ordine del giorno unitario

**Nuovo grave episodio di banditismo nei pressi di Torino**

## Assaltata una gioielleria: feriti due fratelli

Rastrellamenti e appostamenti comandati da Nardone

## Accusato Bergamelli per la rapina di Ciriè

Si tratta di Guido, il fratello del più noto Albert, in carcere per il colpo di via Montenapoleone — Una donna lo accusa — A Torino interrogati un cuoco e la sua ragazza — 150 armati impegnati nelle operazioni

Dalla nostra redazione

TORINO, 9. Ancora banditi nella provincia di Torino. E' accaduto stasera a Grugliasco, ai danni di una gioielleria. Sono entrati in due, mascherati, con mitra e pistola, ed hanno usato le armi. In uno scambio di colpi, l'orecchio di un figlio di 21 anni ed una figlia di nove sono rimasti feriti, mentre i malviventi hanno potuto eclissarsi, vanamente attesi ai soliti posti di blocco. La provincia di Torino sta diventando il campo di battaglia per bande di «gangsters» decisi a tutto.

Grugliasco ore 19.30, via Cravero 11. L'edilizia «Vaccaro» che si apre oltre che sulla via, su una piazza a poche decine di metri dal Municipio, in pieno centro, Torino è appena a otto chilometri. Nel nuovo, dietro al bancone, si trova Antonio Bonetti, 21 anni, che ripara un orologio; di fronte c'è un cliente, Dario Camussà, 24 anni, abitante in via Masina 2, venuto per ritirare una medaglia di oro. Il padre del Bonetti (Guido, 37 anni), la madre (Marcellina Vaccaro, 50 anni) e la sorella (Paola, 9 anni, IV elementare), sono nel retrobottega.

Improvvisamente, davanti al negozio, si arresta una «1500» blu chiaro, con tre a bordo. Due balzano sul marciapiede e fanno irruzione nell'edilizia. Sono entrati mascherati, con nastri e cartelli, i più alti impieghi di un mitra: l'altro impugnava una pistola. Antonio Bonetti, che ha parlato, ha detto: «Ma che cosa volete?», sa che nella vetrina e negli scaffali sono ancora custoditi preziosi per alcuni milioni. «Ma in questi giorni il movimento studentesco ha espresso tutta la sua maturità e si riafferma che lo stato di agitazione degli studenti deve continuare». Le iniziative di occupazione delle facoltà decise e sollecitate dall'UGI — è detto inoltre — proprio nella misura in cui non si fermano a generica azione protestataria e qualunquista, ma impegnano gli studenti in proposte politiche positive di riforma democratica dell'Università non possono avere un termine stabilito e rappresentano il «punto più alto della coscienza politica del movimento studentesco».

Prossima l'emissione

## Le «centomila» saranno così

Allo studio anche il biglietto da 50 mila lire

Il nuovo biglietto da 100 mila lire sarà alto circa 11 centimetri e largo circa 22, sarà di colore bruno, sarà provvisto di «cornici» e sarà stampato su carta monocromatica. Il biglietto di quella usualmente adoperata per i tagli da 5 e 10 mila lire. Qualche perplessità circonda ancora il tema da raffigurare sul «retro» della nuova banconota: si ritiene comunque che la scelta cadrà su qualche personaggio dell'Ottocento italiano; ma se si trattasse di Alessandro Manzoni o di Camillo Benso conte di Cavour, o di altro grande della storia italiana, ancora non è deciso.

Per la precisione, nessuna delle caratteristiche ora ricordate è definitiva: il biglietto da 100 mila lire giuridicamente, infatti, non esiste ancora. Esiste solo un disegno di legge, d'iniziativa del ministro delle Finanze, che prevede la possibilità di autorizzare la Banca d'Italia ad emettere una banconota di tale valore.

Solo quando il disegno sarà stato approvato dal Parlamento, il ministro del Tesoro potrà fissare, con proprio decreto, le caratteristiche della nuova banconota e il continente massimo di emissione.

Ciò non toglie, tuttavia, che gli studi, condotti di concerto tra i tecnici e gli artisti della Banca d'Italia e i servizi del ministero delle Finanze, abbiano già da tempo elaborato un bozzetto-vase, al quale appartengono le caratteristiche prima indicate e che, con ogni probabilità, saranno le prime scelte effettive del nuovo biglietto.

Particolare interesse ha, tra l'altro, la misura: proporzionalmente al centro della moneta da 10 mila lire, in una dimensione tale da consentire l'inserimento di una banconota intermedia da 50 mila lire. La struttura monetaria italiana tende ad avere 5 tagli di biglietti di banca con dimensioni crescenti come il valore: da 1000, da 500, da 10 mila, da 50 mila e da 100 mila. Per quanto il biglietto da 50 mila non sia ancora «in cantiere», tuttavia le dimensioni del 100 mila tengano più conto di questa possibilità di avere una moneta di studi preliminari si ispira, anche esso, ad una gradazione armonicamente articolata tra i vari tagli, mentre per l'immagine della «fianella», il più arrendevole corso a personaggi rinascimentali

Tre operai feriti

## Precipita una gru al centro di Palermo

Solo per puro caso evitato un disastro — Alcune auto distrutte

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9. Tre operai hanno riportato ferite, solo in grave stato di «choc» è seguito ad un drammatico e spettacolare crollo avvenuto stamane nella centralissima piazza Politeama, a Palermo. Il braccio di una gru a torre — venti tonnellate di materiale ferroso — è precipitato improvvisamente al suolo in un cantiere edile da un'altezza di 36 metri per la rottura dei perni che non hanno resistito all'eccessivo carico.

Poteva essere davvero uno spaventoso disastro: fortunatamente, il crollo è stato preceduto da alcuni stridii che hanno consentito al grosso degli operai di mettersi in salvo. Anche l'esterno del cantiere un puro caso ha impedito la tragedia: nemmeno un passante è rimasto ferito; solo cinque automobili ed una carrozzeria ne hanno fatto le spese. Gli stessi tre operai feriti, all'ospedale, sono per eventi collaterali al crollo: nella fuga uno di essi ha riportato la frattura di cinque costole, un altro — il manovratore della gru — è in preda a fortissimi «choc» per quello che è accaduto sotto i suoi occhi: il terzo si è infornato cadendo.

L'impressionante crollo ha avuto una nota umoristica: nei pressi del cantiere, pochi attimi prima, si trovavano due poliziotti. Il secco «sgarranimento» dei perni è parso loro una raffica di mitra, sicché i due si sono precipitati negli uffici dell'impresa, pistole alla mano, urlando: «Fermi tutti!».

g. f. p.



MILANO — Guido Bergamelli fermato ieri nei pressi di Bergamo (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

assoluta di qualsiasi indizio o prova materiale, di quelle che ai termini giuridici si dicono «riscontri obiettivi».

Nel corso di altre indagini, compiute a Torino, agenti hanno fermato un cuoco e la sua fidanzata (un ragazzo che recentemente

ha cambiato sesso); i due, all'epoca del colpo clamoroso, erano stati visti mentre parlavano con un francese sospetto: trasferiti negli uffici della questura milanese, al momento in cui scrivevamo sono sottoposti a stringenti interrogatori.

Nell'ospedale, in due mesi

## DODICI NEONATI MORTI A TERNI

Dal nostro corrispondente

TERNI, 9. Dodici neonati, quasi tutti pochi ore dopo essere venuti alla luce, sono morti all'ospedale civile della città. Si tratta di bimbi prematuri.

Il fenomeno — che si riferisce ad un arco di tempo di due mesi, dal settembre all'ottobre scorso — va molto al di là degli indici normali di mortalità infantile di questo tipo, tanto che il medico provinciale, dottor Travagli, ha chiesto una ispezione da parte di un esperto del ministero della Sanità. Otto dei dodici bambini hanno vissuto soltanto 24 ore e la causa del loro decesso è unica: gastroenterite.

Non sono state rese note le risultanze dell'inchiesta ministeriale, tenuta nascosta, così come un velo di estremo riserbo è stato teso su tutta la vicenda e da una vicenda saliente ora qualche particolare è venuto fuori. Il primo caso di mortalità risale al 1. ottobre scorso: un neonato di Acquafredda, nato il 20 settembre, colto da una forma settica venne dapprima trasportato a Perugia, poi all'ospedale di Terni dove passò dal reparto pediatria a quello maternità. Ma non ci fu nulla da fare e il piccolo morì. Dopo questo seguirono gli altri e ciò fecero i sanitari del neonato e le autorità sanitarie ternane nello sgomento e nella disperazione.

Furono disrese severe misure di controllo su tutto il materiale sanitario, sul personale medico, infermiere, ostetriche: fu eseguito un controllo delle cucine, dei bagni, in pratica tutto il personale è stato sottoposto ad esame di controllo e l'intero reparto maternità è stato disinfettato. Dopo di che non si sono più verificati casi di mortalità o quanto meno si sono avuti nelambito di una normale incidenza: dal dicembre ad oggi si è registrato un solo caso di mortalità su 111 nati.

Ernesto Rossi

La salma sarà trasportata alle ore 10 di stamane nella camera ardente allestita nella Sede del Movimento Salvemini, Via Pisanello 2, dalle ore 10 alle 16 di ogni 10 febbraio. Giuliana Benoni, Sergio Bocca, Umberto Dragone, Benvenuto Finocchiaro, Augusto Frassineti, Gian Paolo Nitti, Ferruccio Parri, Leopoldo Piccardi, Mario Signorini, Paolo Sylos Labini, Sino Valeri.

Ernesto Rossi

I Redattori e Collaboratori del L'ASTROLABIO annunciano angosciati la scomparsa del loro fondatore ed animatore

Ernesto Rossi



# Traffico: Incontro tra consiglieri comunisti e autotranvieri al salone Brancaccio

Mercoledì alle ore 16,30, nel salone del Brancaccio si svolgerà un incontro tra autotranvieri e consiglieri comunali comunisti sulla situazione delle aziende del traffico e pubblici servizi. Il convegno, promosso dalle sezioni aziendali dell'Atac e della Steler, discuterà su questo ordine del giorno: «Potenziamento delle aziende pubbliche e priorità del mezzo collettivo per la soluzione dei problemi del traffico e dei trasporti».

## L'autobus in città oggi è

# peggiore del tram a cavalli

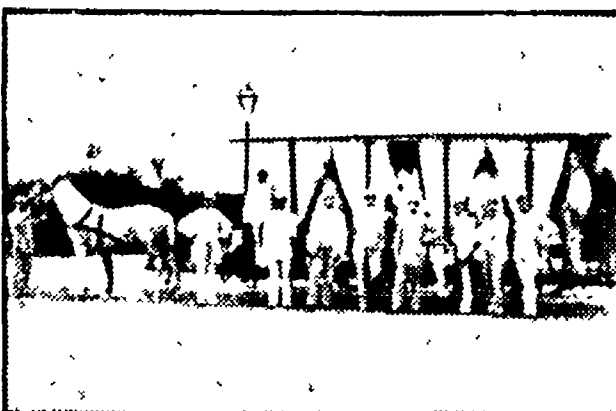
1917: quaranta minuti per percorrere la linea Montesacro-Trastevere - 1967: lo stesso percorso in autobus richiede dai 60 agli 80 minuti. Aumentare di un solo chilometro-orario la velocità commerciale dei mezzi pubblici significherebbe diminuire di un miliardo il deficit dell'ATAC 5000 litri di benzina al giorno consumati dai privati nelle congestioni del traffico.

Il nostro è in testa ad un lungo convoglio di autobus: si apre la strada a fatica in mezzo ad una selva di utilitarie, di auto di media cilindrata di cui si distinguono solo i colori dei tetti. Il Muro Torto dall'inizio alla fine è un immondo serpente d'acciaio multicolore che succhia automobili da un inesauribile serbatoio, qualche centinaio di metri più in giù, a piazzale Flaminio. Nell'autobus c'è un'aria di completa serenità e anche il più sperduto comitato di elezione delle «500» arriva da lontano. Siamo in autobus da 10 minuti circa e i chilometri percorsi sono sei e non cinque o sei. Cinquanta anni fa, in un tempo simile, un tram a cavalli avrebbe percorso la stessa distanza della linea Montesacro-Trastevere, passando attraverso via Nomentana, Porta Pia, via del Trionfo, via del Corso, piazza Venezia, piazza Argentina, via Arenula. Ogni quel percorso, in autobus lo si farebbe in un'ora e un quarto, quasi il doppio del tempo.

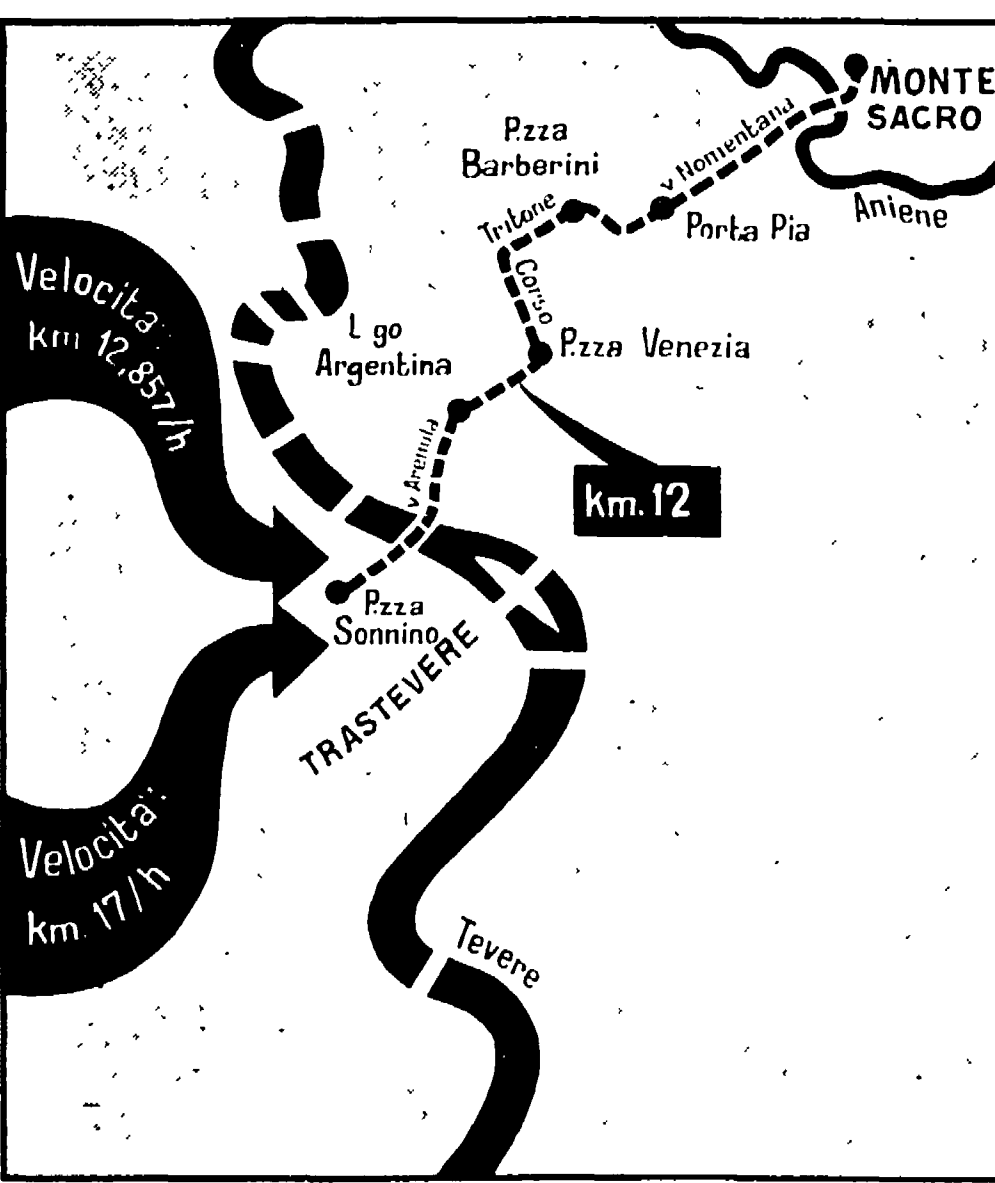
Il proprietario di una «500 giardiniera» blu non riesce a percorrere l'improvvisata strada liberata dall'autobusista che lo precede. Dal finestrino dell'autobus lo vediamo spingere il pedale della frizione, e la sua auto si ferma. «Dietro di lui una lunga fila di auto preme ansiosa di poter percorrere quel metro e mezzo di via Nomentana. L'autobus riceve l'ordine di fare un balzo avanti incredibile. Certo la sua velocità media è di molto inferiore agli 80 chilometri orari che si vorrebbero raggiungere nella città della velocità commerciale dei mezzi pubblici nelle ore di punta. La velocità commerciale «normale» è invece di 12,857 chilometri orari, un po' meno rispetto al 1961. E dire che se si potesse aumentare di un solo chilometro questa media oraria, il «deficit» dell'ATAC sarebbe ridotto di colpo di più di un miliardo di lire. Figurarsi poi se un autobus di linea riuscisse a raggiungere la velocità commerciale del tram a cavalli di cui sopra 16 chilometri orari. Non che sia impossibile, certo. Se ci fossero gli itinerari preferenziali per i mezzi pubblici nelle strade che lo consentissero o se ci fossero stra-



AUTOBUS: nel 1964 la velocità commerciale dei mezzi pubblici era di circa 14 kmh.; nel 1966 è scesa a 12,857. Nel momento di punta tale velocità scende a 7,8 chilometri orari.

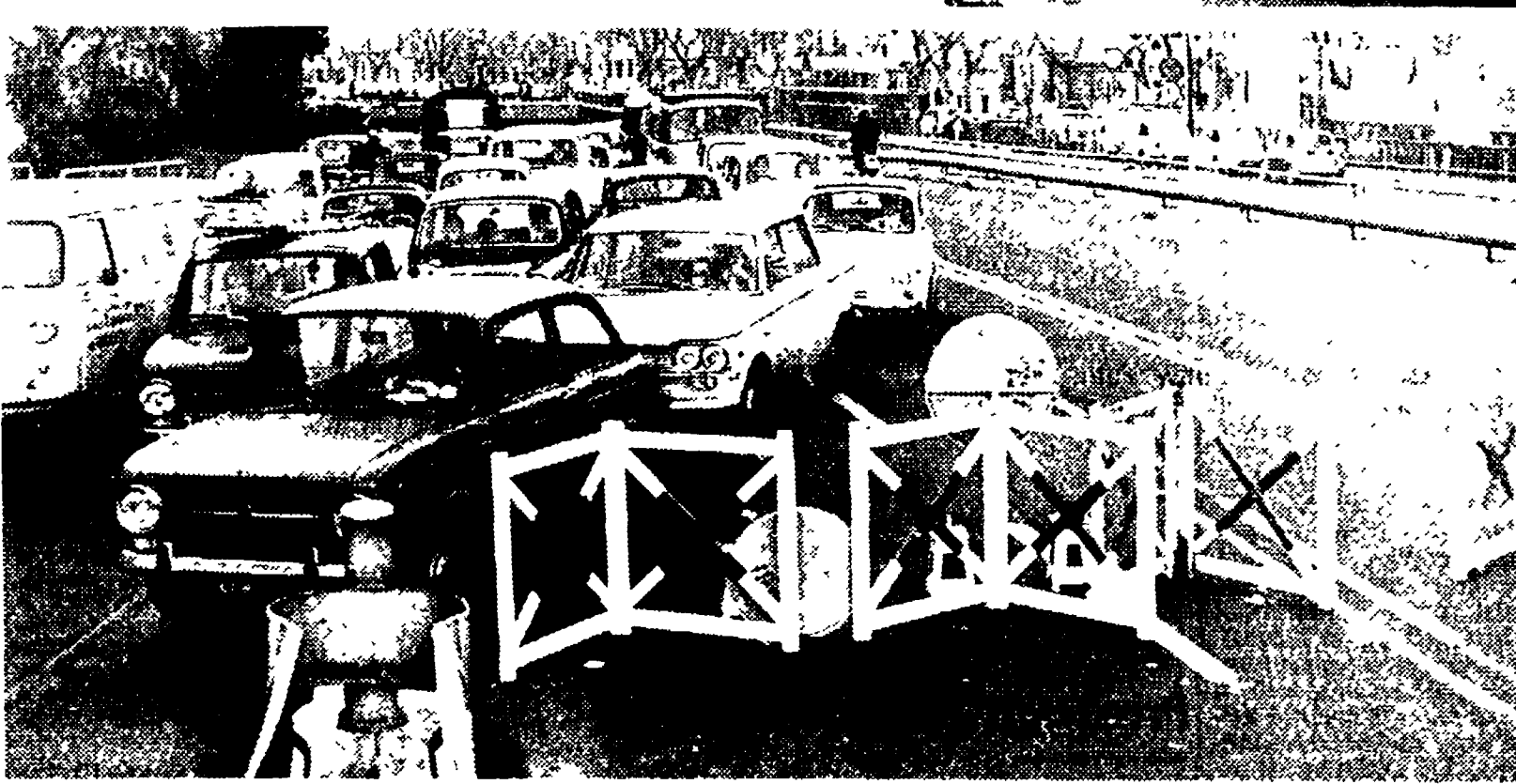


TRAM A CAVALLI: nel 1917 raggiungeva una velocità commerciale di 16,17 kmh. Da Monte sacro a Trastevere impiegava 40 minuti.



Riaperto il sottovia

## TRENTASEI ORE PER RIPARARE UN TOMBINO



Via libera a Corso d'Italia. Il tombino che, danneggiato, ha provocato caos e ingorghi a non finire, è di nuovo a posto, da ieri mattina alle 12: e le auto sono tornate a passare sotto il sottovia. Ma anche ieri mattina, per merito di questo tombino, è stato battuto un autentico record: quasi un giorno e mezzo

di caos per un guasto di poche centinaia di lire, per un lavoro di pochi minuti. E il Comune ha le sue brave responsabilità: perché non ha messo subito i segnali di pericolo facendoli passare a piedi. Per merito di questo tombino, è stato battuto un autentico record: quasi un giorno e mezzo

La Federcoop: uscire da questa intollerabile situazione

## COOPERATIVE EDILIZIE: 30 MILIARDI BLOCCATI

Quasi 24 miliardi di lire, utili per la costruzione di circa 2500 alloggi per altrettanti lavoratori soci di cooperative edilizie, sono ancora in attesa per i ritardi che si incontrano nell'attuazione della legge n. 170 del 28 marzo 1962. Ma anche i ritardi, benché da tempo disponibili, non sono stati ancora messi in circolazione con tutti i mezzi previsti dal 2° comma della legge n. 170 del 28 marzo 1962. Sono stati invece messi in circolazione con tutti i mezzi previsti dal 2° comma della legge n. 170 del 28 marzo 1962. Sono stati invece messi in circolazione con tutti i mezzi previsti dal 2° comma della legge n. 170 del 28 marzo 1962.

La Federcoop, che ha una lunga tradizione di iniziative sociali, si è trovata a dover affrontare una situazione di estrema difficoltà. La mancanza di fondi e la burocrazia hanno bloccato i progetti di edilizia popolare. La Federcoop, che ha una lunga tradizione di iniziative sociali, si è trovata a dover affrontare una situazione di estrema difficoltà. La mancanza di fondi e la burocrazia hanno bloccato i progetti di edilizia popolare.

Cifre della città

Oggi sono nati 59 maschi e 46 femmine. Sono morti 41 maschi e 43 femmine. Di cui 3 minori e 2 adulti. Sono stati celebrati 98 matrimoni. Temperature: minima 11, massima 11. Per oggi, il meteo ci prevede un tempo sereno, temperatura in diminuzione.

Il giorno

Oggi venerdì 10 febbraio (41-32). Onomastico: 27. Sono stati celebrati 98 matrimoni. Temperature: minima 11, massima 11. Per oggi, il meteo ci prevede un tempo sereno, temperatura in diminuzione.

piccola cronaca

Oggi, alle 17,30, nel locale della Garzanti (via della Pilotta 33) verrà presentata la nuova rivista cinematografica «Cinema e film». Interverranno: Pier Paolo Pasolini e Bernardo Bertolucci.

La linea rossa

Oggi nella saletta della libreria Rinascita in via delle Botteghe Oscure 1, nel quadro delle quattro serate dedicate alla «Linea Rossa», sarà presentata una scelta del canzoniere popolare veneto. Presenterà: Marco Lugini. Al termine dello spettacolo, cui interverranno: Gualtiero e Tiziano Vertelli, Luisa Ronchini e Alberto d'Amico avrà luogo un dibattito.

Lutto

È morta la compagna Concetta Simonetti, 13 anni, che parteciperà oggi alle 15 da via Giustino Jacobini 7. Ai familiari le condoglianze dei compagni della sezione Garbatella e dell'Unità.

Rivista

Oggi, alle 17,30, nel locale della Garzanti (via della Pilotta 33) verrà presentata la nuova rivista cinematografica «Cinema e film». Interverranno: Pier Paolo Pasolini e Bernardo Bertolucci.

La linea rossa

Oggi nella saletta della libreria Rinascita in via delle Botteghe Oscure 1, nel quadro delle quattro serate dedicate alla «Linea Rossa», sarà presentata una scelta del canzoniere popolare veneto. Presenterà: Marco Lugini. Al termine dello spettacolo, cui interverranno: Gualtiero e Tiziano Vertelli, Luisa Ronchini e Alberto d'Amico avrà luogo un dibattito.

Il partito

COMITATO DIRETTIVO - Domani alle 9 riunione Comitato Direttivo della Federazione. Segretario: Pier Paolo Pasolini. Segretari: Pier Paolo Pasolini e Bernardo Bertolucci. Convocazioni: Steler - In Federazione ore 17 segreteria sezione con Freduzzi. Tiburini ore 11 ore 20 attivo con Favelli.

## IL «GIALLO» DI VIA GATTESCHI



## Nessun mandato di cattura

# ISTRUTTORIA CONTRO IGNOTI

La decisione presa al termine di una riunione alla Procura della Repubblica — Gli atti rimessi all'ufficio del giudice istruttore — Anche l'altra notte una battuta: tre arresti

Per la Procura della Repubblica, Leonardo Cimino e Franco Torregiani non sono «non sono ancora, almeno — due dei banditi assassini di via Gatteschi, il primo non può essere — almeno per ora — presentato come il killer, il secondo come il «mupke», come più va facendo, da giorni ormai, la polizia. Ieri mattina, infatti, la Procura ha deciso di formalizzare l'istruttoria sulla tragedia degli atti, i rapporti cioè firmati dal capo della Mobile, dottor Scire, sono stati rimessi nelle mani del capo della sezione istruttoria, dottor Brancaccio, che ora incaricherà un magistrato di portare avanti l'inchiesta.

L'istruttoria formale è stata aperta contro «ignoti». Così nessun mandato di cattura è stato spiccato a carico di Leonardo Cimino e di Franco Torregiani, che gli investigatori hanno invece accusato apertamente e denunciano. E dunque la Procura ha sconfessato, e moralmente, gli investigatori? Non è proprio così. La verità è che la magistratura vuol procedere con i piedi di piombo sulle spalle di chi gli investigatori trovano alle prese. Insomma se le ipotesi poliziesche non sono state ribaltate, è pur vero che la sicurezza dei funzionari della Mobile ha subito un grave colpo.

La decisione di formalizzare l'istruttoria è stata presa al termine di una lunga riunione alla quale hanno partecipato il procuratore capo della Repubblica, professor Volpelli, i consiglieri Antonucci e Vessicelli, e il sostituto procuratore, dott. Santolucito, che fino a ieri ha seguito direttamente le indagini. I magistrati hanno esaminato i rapporti della procura, alla fine di quella la sera, ha espresso pubblicamente, dal professor Volpelli, che contro Leonardo Cimino si può solo portare solo sospetti, e non delle prove inequivocabili. E' inutile ripetere ancora una volta che, due settimane or sono, l'atto magistrato non è stato definito, e solo le dimissioni, e quelle prove che gli investigatori della Mobile di finiva a me e di c'è.

A quel che si sa, che si è sempre saputo, Leonardo Cimino è accusato dal riconoscimento fotografico di una «sua» che sostiene di quello visto sparire alla fine di via Gatteschi, di alcuni persone che lo avrebbero visto in via Gatteschi anche nei giorni precedenti la rapina: Franco Torregiani invece è sospettato perché è scomparso proprio il giorno della rapina. E' questa la storia di Cimino che, soprattutto, portava occhio con la sua «correzione» di quelli trovati, in frantumi, in via Gatteschi. Tutto qui, e non da giorni scorsi, si è notato che non sono poi tali quei dati da poter mandare due uomini all'ergastolo.

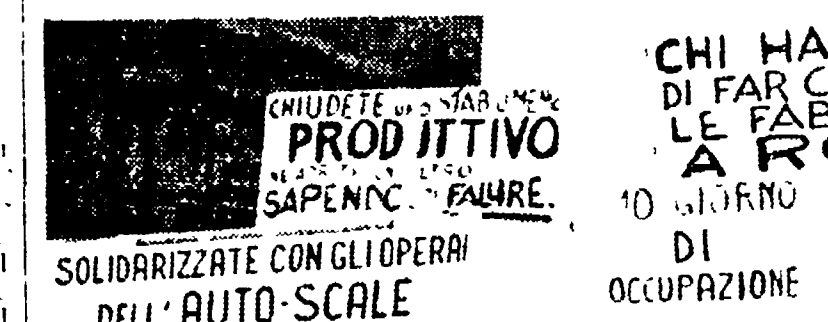
La Procura ha deciso di formalizzare l'istruttoria. La Procura ha deciso di formalizzare l'istruttoria. La Procura ha deciso di formalizzare l'istruttoria. La Procura ha deciso di formalizzare l'istruttoria. La Procura ha deciso di formalizzare l'istruttoria.

aver concluso le loro indagini senza risultati. Il sistema, a pre-identificare il «terzo uomo» e forse, se esiste, anche un quarto bandito ma anche per che debbono cercare altri elementi contro Leonardo Cimino e Franco Torregiani. E — non certo l'ultima volta — debbono sempre intracciare i due sospettati. La caccia prosegue, gi-

gantesca, con grandi mezzi, ma senza risultati. Il sistema, a pre-identificare il «terzo uomo» e forse, se esiste, anche un quarto bandito ma anche per che debbono cercare altri elementi contro Leonardo Cimino e Franco Torregiani. E — non certo l'ultima volta — debbono sempre intracciare i due sospettati. La caccia prosegue, gi-

Al 10° giorno d'occupazione

## LA POLIZIA CONTRO I LAVORATORI DELLA «AUTOSCALE»



70 OPERAI LICENZIATI SENZA LIQUIDAZIONE ATTENDIAMO SALARI A MARZO. La polizia ha deciso di formalizzare l'istruttoria. La polizia ha deciso di formalizzare l'istruttoria. La polizia ha deciso di formalizzare l'istruttoria. La polizia ha deciso di formalizzare l'istruttoria.

La polizia ha deciso di formalizzare l'istruttoria. La polizia ha deciso di formalizzare l'istruttoria. La polizia ha deciso di formalizzare l'istruttoria. La polizia ha deciso di formalizzare l'istruttoria. La polizia ha deciso di formalizzare l'istruttoria.

La polizia ha deciso di formalizzare l'istruttoria. La polizia ha deciso di formalizzare l'istruttoria. La polizia ha deciso di formalizzare l'istruttoria. La polizia ha deciso di formalizzare l'istruttoria. La polizia ha deciso di formalizzare l'istruttoria.

Napolitano parla oggi al Tufello

Il compagno Giorgio Napolitano della direzione del Partito parlerà oggi alle 19,30 alla sezione Tufello sull'unità delle forze di sinistra.

L'America di oggi

A cura del circolo culturale «C. Marchesi» stasera alle ore 19 si svolgerà nel locale della Casa del popolo «G. Di Vittorio» in via Cairoli 131 un dibattito sul tema: «L'America di oggi». Parteciperà al dibattito lo scrittore Pier Paolo Pasolini.

Sondrio. Sono due mesi che gli operai e gli impiegati non percepiscono lo stipendio dopo avere ricevuto per quasi un anno soltanto «contanti». Si sono chiusi i cancelli della fabbrica e non intendono uscire se non quando avranno ricevuto la somma che è stata chiesta. «Noi capiranno» dicono — se a chiudere, a ridimensionarsi, fosse una ditta imprenditoriale. Ma non, come dicono i dirigenti della società, siamo noi a non pagare. Produzione bloccata per un guadagno di 350 milioni. L'anno, circa l'80% di tutta la produzione della «Autoscale».

«Delle due parti», sostiene il capo operaio, «o qual c'uno ha inteso a trasportare la fabbrica in altro luogo per motivi personali o sotto e una grossa operazione finanziaria».



L'aumento del prezzo di 10 lire ha accentuato lo stato di crisi

# Per il latte è la guerra fra Centrale e rivenditori

Intanto i lavoratori dell'impianto di via Giolitti si accingono a riprendere la lotta per il rinnovo del contratto scaduto da 14 mesi — Prossime 36 ore di sciopero — La prima protesta

Un pastore a Carpineto

## Trova morto nel pozzo il figlio scomparso

leri sera in via Orvieto

**Camion senza freni travolge e uccide una donna sulle strisce**  
**Auto contro albero: un morto e un moribondo**

Una donna è morta, investita da un camion senza freni sulle strisce pedonali in via La Spezia. L'incidente è avvenuto all'incrocio con via Orvieto. Il camionista, Remigio Zanni, si è accorto, proprio all'incrocio, della rottura dei freni. Per evitare una «500» che stava sorpassandolo, ha dovuto bruscamente investire ed uccidere la signora Olga Fiorilli, 54 anni.

Altra sciagura questa volta sulla via Ostiense, nei pressi di Acilia. Una «500», dopo aver sbavato, si è abbattuta contro un albero ed ha preso fuoco. I due giovani che erano a bordo, Sandro Gialleria, 24 anni, che guidava, e Giorgio Turco, 27 anni, sono stati scaraventati sull'asfalto: il Gialleria è morto sul colpo, l'altro è stato ricoverato in osservazione al S. Eusebio. I due stavano tornando a casa da una festa ad Ostia: erano seguiti da sei amici su altre due «500».

Sul fronte del latte è la guerra. L'aumento di 10 lire al litro e di 10 lire al mezzo litro, oltre a costituire un aggravio sensibile per le famiglie meno abbienti, non ha accennato a diminuire, né la Centrale, che ha visto aggravarsi i suoi problemi tecnici e quel che è più grave, diminuire i suoi ricavi: né per i rivenditori che si attendevano un aumento maggiore o, comunque, una più cospicua percentuale in loro favore.

L'aumento ha accentuato uno stato di crisi. Come in molti avevano previsto il ritorno di 10 lire sul litro che nel mezzo litro, ha provocato una considerevole richiesta di tetra pak da un litro. Richiesta che la Centrale non è in grado di soddisfare, in quanto i suoi impianti, sono predisposti per una maggiore produzione di confezioni da mezzo litro: 17 macchine, contro sette.

Pertanto, alle richieste dei rivenditori, la Centrale ha risposto con il «razionamento» dei cartoni da un litro. Ma almeno nei primi giorni successivi all'aumento, ha dovuto constatare una diminuzione delle vendite. Ora l'Associazione Degliattenti di Latte e Derivati, ha assunto una decisione assai grave: invoca lo sciopero di tutti i rivenditori a non caricare i mezzi litri della Centrale, rivolgendole le loro preferenze alla vendita degli altri tipi di latte che offrono maggiori compensi. I rivenditori ricevono dal latte della Centrale un guadagno di 15,30 lire per un litro, 7,55 per mezzo litro; dai privati — si tratta di latte scremato — il cui valore è inferiore a quello della Centrale ma che vengono però rivenduti a maggior prezzo (150 lire) — le lattiere ricevono 25 lire per un litro e 12 lire per mezzo litro.

Capitolini

Lunedì e martedì uffici deserti

## Confermato lo sciopero

Le organizzazioni sindacali dei capitolini, dopo un incontro a quattro ore con l'Assessorato al Personale, hanno confermato lo sciopero di 48 ore di tutti i dipendenti del Campidoglio per i mesi di marzo e aprile prossimi.

Nel corso dell'incontro sono state risolte soltanto limitate rivendicazioni di azione categoriale, mentre nessuna risposta definitiva è stata fornita dall'Assessorato.

Le organizzazioni sindacali dei capitolini, dopo un incontro a quattro ore con l'Assessorato al Personale, hanno confermato lo sciopero di 48 ore di tutti i dipendenti del Campidoglio per i mesi di marzo e aprile prossimi.

Le organizzazioni sindacali dei capitolini, dopo un incontro a quattro ore con l'Assessorato al Personale, hanno confermato lo sciopero di 48 ore di tutti i dipendenti del Campidoglio per i mesi di marzo e aprile prossimi.

Le organizzazioni sindacali dei capitolini, dopo un incontro a quattro ore con l'Assessorato al Personale, hanno confermato lo sciopero di 48 ore di tutti i dipendenti del Campidoglio per i mesi di marzo e aprile prossimi.

Le organizzazioni sindacali dei capitolini, dopo un incontro a quattro ore con l'Assessorato al Personale, hanno confermato lo sciopero di 48 ore di tutti i dipendenti del Campidoglio per i mesi di marzo e aprile prossimi.

Le organizzazioni sindacali dei capitolini, dopo un incontro a quattro ore con l'Assessorato al Personale, hanno confermato lo sciopero di 48 ore di tutti i dipendenti del Campidoglio per i mesi di marzo e aprile prossimi.

Le organizzazioni sindacali dei capitolini, dopo un incontro a quattro ore con l'Assessorato al Personale, hanno confermato lo sciopero di 48 ore di tutti i dipendenti del Campidoglio per i mesi di marzo e aprile prossimi.

Le organizzazioni sindacali dei capitolini, dopo un incontro a quattro ore con l'Assessorato al Personale, hanno confermato lo sciopero di 48 ore di tutti i dipendenti del Campidoglio per i mesi di marzo e aprile prossimi.

Le organizzazioni sindacali dei capitolini, dopo un incontro a quattro ore con l'Assessorato al Personale, hanno confermato lo sciopero di 48 ore di tutti i dipendenti del Campidoglio per i mesi di marzo e aprile prossimi.

Le organizzazioni sindacali dei capitolini, dopo un incontro a quattro ore con l'Assessorato al Personale, hanno confermato lo sciopero di 48 ore di tutti i dipendenti del Campidoglio per i mesi di marzo e aprile prossimi.

Le organizzazioni sindacali dei capitolini, dopo un incontro a quattro ore con l'Assessorato al Personale, hanno confermato lo sciopero di 48 ore di tutti i dipendenti del Campidoglio per i mesi di marzo e aprile prossimi.

A proposito di divorzio: le contraddizioni del Codice Canonico

Cara Unità,  
Ogni volta che si discute di divorzio, ed al riguardo i cattolici, dal più umile parroco al più grande giurista, assicurano a maestri di dottrina giuridica e morale, e presumono di rilevare errori e contraddizioni nei principi del divorzio, mentre ignorano volutamente i propri. Ad esempio: secondo il Codice Canonico, non è valido quel matrimonio in cui, all'atto del contratto, i contraenti abbiano stabilito la condizione di non avere figli. Altro caso di nullità è quello in cui il marito è affetto da «impotenza coeundi». Ma come si concilia tutto ciò col fatto, ad esempio, che invece la «impotenza coeundi» non è causa di nullità del matrimonio?

Ed ancora. Il Codice Canonico sostiene che il matrimonio è un sacramento, e quindi quello della indissolubilità. E proprio questo l'argomento teologico dei cattolici per impedire la possibilità di un divorzio. Ma se il matrimonio è un sacramento, come si concilia il fatto che esso sia considerato anche un contratto civile, e quindi quello della indissolubilità? E proprio questo l'argomento teologico dei cattolici per impedire la possibilità di un divorzio.

Ora, come si concilia con la Chiesa cattolica la scelta di un divorzio? E proprio questo l'argomento teologico dei cattolici per impedire la possibilità di un divorzio.

Proroga dei fitti per i pensionati

Cara Unità,  
Sulle tre colonne tempo fa sono state pubblicate le notizie relative alla proroga dei fitti per i pensionati. Si deve però precisare che la proroga dei fitti per i pensionati non è stata decisa dal Parlamento, ma dal Consiglio dei Ministri.

Proroga dei fitti per i pensionati

Proroga dei fitti per i pensionati

Proroga dei fitti per i pensionati

Proroga dei fitti per i pensionati

Proroga dei fitti per i pensionati

La Schwarzkopf alla Sala dei Concerti

Questa sera alle 21.15 alla Sala dei Concerti di Via dei Galvani, il Concerto del soprano Elisabeth Schwarzkopf, al pianoforte Giorgio Favaretto (stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia in abito da sera).

Freccia-Milstein all'Auditorio

Domenica 12 febbraio alle 17.30 all'Auditorium di Via del Corso, il Concerto di pianoforte di Vladimir Freccia-Milstein, al pianoforte di Vladimir Freccia-Milstein.

All'Opera replica di «Turandot» e prima di «Alzira»

Domenica alle 21 fuori abbonamento, replica di «Turandot» di G. Puccini (trapp. n. 42), diretta dal maestro Dario Belardinelli e interpretata da Lucia Uccelli, Ruggero Orlandi, Irma Capucci Minichelli, Plinio Chiosso, Alberto Rinaldi, Angelo Marchionni, Mario Ferrara. In preparazione «Alzira» di Giuseppe Verdi, diretta da Giuseppe Ferrara.

CONCERTI

AULA MAGNA UNIVERSITA' - Domenica alle 17.30 (trapp. n. 42) - Pianoforte di Vladimir Freccia-Milstein, al pianoforte di Vladimir Freccia-Milstein.

ACCADEMIA FILARMONICA - Giovedì alle 21.15 - Concerto del duo Olmondo - Cicalini, violoncello e pianoforte (trapp. n. 42).

SALA DEI CONCERTI (Via dei Galvani) - Giovedì alle 21.15 - Concerto del duo Olmondo - Cicalini, violoncello e pianoforte (trapp. n. 42).

TEATRI

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe (p.zza S. Maria in Via) - Alle 22 ultima settimana - Concerto di Franco Molè, con Doro Carrà, Franco Molè, con Doro Carrà, Franco Molè, con Doro Carrà.

## SCHERMI RIBALTE RITROVI

**CIRCO D'ARTE TOGNI**  
**Piazzale Clodio**  
**2 SPETT. ore 16.21**  
**TELEF. 314752**  
(Amplio parcheggio auto)

**ROSSINI (P.zza S. Chiara 14)**  
Alle 21.15 Stabile di Prosa Romana di Checco Durante. Anita Durante, Luisa Ducci in «Una, due, tre! Non te posso più fare con te più e te lessa». Una commedia di E. Liberti. Regia dell'autore.

**SATIRIA**  
Martedì alle 21.15 Clia «166» con «Le Strenne del Balletto di vetro» di M. Moretti. Novità assoluta con S. Ammirata, N. Scardina, E. Tortorella, S. Spadaro, S. Serravalle, P. Serravalle, V. Melander, T. Eudimo Regia dell'autore.

**SETTEPEROTTO 57**  
Alle 22.30 «Una commedia» e «Cabaret» con S. Serravalle, P. Serravalle, V. Melander, T. Eudimo Regia dell'autore.

**VALLE**  
Alle 21.15 Teatro Stabile di Roma in «Il ciarlatano meraviglioso» di Tullio Pinelli. Regia G. Maffioli.

**VARIA**  
**AMBR JONVILLI (Tel. 731.06)**  
Assalto al Queen Mary, con F. S. e grande rivista. Maria Merola.

**ARALDO**  
Il tulipano nero, con A. Delon A. (V.M. 13) C. ◆◆◆

Sconto Portafoglio Commerciale CASTEL FIDET via torino 150

**MODERNO SALETTA (Tel. 400.265)**  
Operazione diabolica, con R. Hudson (V.M. 13) C. ◆◆◆

**QUINQUE (Tel. 570.012)**  
Alle 21, con A. Sordi (V.M. 13) C. ◆◆◆

**SAVIA**  
Le fate, con A. Sordi (V.M. 13) C. ◆◆◆

**SAVIA**  
Le fate, con A. Sordi (V.M. 13) C. ◆◆◆

**SAVIA**  
Le fate, con A. Sordi (V.M. 13) C. ◆◆◆

**SAVIA**  
Le fate, con A. Sordi (V.M. 13) C. ◆◆◆

**SAVIA**  
Le fate, con A. Sordi (V.M. 13) C. ◆◆◆

Terze visioni

**ACQUA**  
Troppo caldo per giugno, con D. Beldone (V.M. 13) C. ◆◆◆

**ACQUA**  
Troppo caldo per giugno, con D. Beldone (V.M. 13) C. ◆◆◆

**ACQUA**  
Troppo caldo per giugno, con D. Beldone (V.M. 13) C. ◆◆◆

**ACQUA**  
Troppo caldo per giugno, con D. Beldone (V.M. 13) C. ◆◆◆

**ACQUA**  
Troppo caldo per giugno, con D. Beldone (V.M. 13) C. ◆◆◆

**ACQUA**  
Troppo caldo per giugno, con D. Beldone (V.M. 13) C. ◆◆◆

**ACQUA**  
Troppo caldo per giugno, con D. Beldone (V.M. 13) C. ◆◆◆



## LE RAGIONI DEGLI INSEGNANTI

MENTRE GLI UNIVERSITARI stanno portando a termine le loro giornate di lotta, gli insegnanti della scuola primaria e secondaria sono a loro volta scioperati: per due giorni le scuole italiane di ogni ordine e grado sono rimaste chiuse. Anche se diversi sono gli obiettivi dell'agitazione, per cui gli universitari si battono per scelte di fondo che sono particolarmente avanzate, maestri e professori lottano sostanzialmente per la revisione della carriera e per il nuovo stato giuridico, c'è un punto comune che è giusto sottolineare. Ad un anno circa dalla fine della legislatura la riforma è ancora da fare, così per quanto riguarda l'istruzione media superiore, come per l'università, mentre la scuola, questa vecchia scuola italiana, sempre più anacronistica rispetto alle esigenze di una società in trasformazione, non può più attendere.

Per la prima volta gli stessi sindacati della scuola primaria e secondaria aderenti alla F.I.S., pongono tra gli obiettivi dell'agitazione la sollecitazione in Parlamento delle proposte di riforma dell'istruzione media superiore. Anche se il ministro Gui ha tentato di strumentalizzare la richiesta, come elemento di pressione per far passare nelle trattative a tecniche a i suoi disegni di legge, chiedere che il Parlamento si pronunci al più presto sulle scelte per l'istruzione media superiore, significa porre un'esigenza obiettivamente giusta, significa spingere perché il dibattito, dal chiuso delle trattative sia portato alla Camera ed al Senato e quindi nel Paese, significa combattere la tattica del rinvio per evitare le scelte, sollecitare un confronto reale e pubblico.

La proposta di rinviare alla prossima legislatura la riforma dell'istruzione media superiore non può essere quindi accettata: in questo senso va intesa la richiesta dei sindacati della scuola.

NELLO STESSO TEMPO occorre con pari chiarezza sottolineare i limiti di questa impostazione: i sindacati aderenti alla F.I.S., non essendo d'accordo sulle scelte di merito per l'istruzione media superiore, né per gli opportuni ritocchi alla scuola media, hanno espresso il loro massimo dissenso comune nella spinta contro il rinvio e per l'urgenza della soluzione. Vi è qui riflesso un limite tradizionale della Federazione Italiana Scuola e dei sindacati che la compongono: tuttavia proprio la disomogeneità importante che i problemi della riforma assumono finisce per investire i vecchi schemi di impostazione, crea condizioni nuove di impegno e di lotta unitarie per tutti gli insegnanti democratici al di là delle tradizionali cristallizzazioni.

Ma lo sciopero dell'8 e del 9 febbraio, primo in ordine cronologico nel campo dei pubblici dipendenti, ha voluto soprattutto portare avanti le ragioni degli insegnanti: cioè i problemi della loro condizione giuridica ed economica. Così, per gli insegnanti attendono da undici anni il loro nuovo

status giuridico, responsabilità questa dei governi che si sono succeduti e degli stessi sindacati che non si sono fin qui efficacemente battuti per realizzare questo obiettivo. Né hanno aperto un reale dibattito tra gli insegnanti su un tema così scottante e decisivo che investe la libertà d'insegnamento e la democrazia nella scuola: come è noto gli stipendi degli insegnanti, come quelli di tutti gli altri impiegati statali, sono fermi dal '63 per cui finora c'è stato il blocco degli stipendi, né l'elemosina dei 25 miliardi, cioè 700 lire a testa, estremo limite concesso dall'arabbiato ministro Preti, muta la situazione. E qui si pone il delicato problema di come vada strutturata la carriera dell'insegnante nel quadro della riforma della pubblica amministrazione, per cui senza dubbio fra le ragioni del recente sciopero c'è la sottolineatura di questo elemento.

I problemi degli insegnanti hanno alcuni aspetti specifici, legati alla funzione stessa, che non muta durante la carriera e che quindi esclude ogni ruolo chiuso e non può quindi non prevedere un trattamento iniziale relativamente alto ed un corso relativamente breve; né si può parlare di un risparmio interno per una scuola continuamente in espansione, tuttavia queste ed altre esigenze specifiche vanno portate avanti nel quadro della lotta comune di tutti i pubblici dipendenti impegnati in confronti difficili e decisivi con il governo: perché l'azione di domani possa essere davvero unitaria, pur nella dovuta articolazione, è necessario che i sindacati della scuola superino le proprie visioni settoriali e che i sindacati del pubblico impiego riconoscano le esigenze specifiche dei maestri e dei professori.

MA AL DI LÀ DEGLI stessi rapporti tra problemi specifici degli insegnanti e problemi comuni dei dipendenti pubblici, una esigenza, anche durante le due giornate di sciopero, è stata avanzata con forza da parte di tutti gli insegnanti democratici: che le Confederazioni del Lavoro, ed in primo luogo la CGIL, proprio perché organizzano gli «autenti» della scuola, nel momento in cui l'espansione scolastica investe impetuosamente le ultime tre classi della scuola comune, assumano verso i problemi della scuola un impegno più concreto e più vasto. Anche i problemi della condizione docente, in una prospettiva di riforma democratica e quindi lontana dai vecchi e sterili pregiudizi corporativi, che esalta il valore del processo educativo e quindi il mestiere dell'insegnante interessano direttamente il mondo del lavoro e le sue organizzazioni.

In questa prospettiva occorre operare da parte degli insegnanti comunisti e di tutti gli insegnanti democratici perché si giunga ad una chiara intesa per l'azione e la lotta di domani tra i sindacati della scuola e le Confederazioni del Lavoro.

Francesco Zappa

## PISA E FIRENZE

### INCONTRI E COLLOQUI NELLE FACOLTÀ OCCUPATE

# Lottano contro il «piano Gui» le Università della Toscana

Da due settimane l'Ateneo pisano paralizzato dalla protesta — Proposte per superare le «secche» dell'UNURI  
A Firenze si lavora a creare un argine comune alla politica scolastica del governo



Un'assemblea degli studenti fiorentini alla Facoltà di Lettere

Una spaccatura profonda, quasi una voragine, isola il rettore dell'Università di Pisa: il magnifico palazzo «alla Giannini» che s'affaccia sul lungarno franto, rischia di cadere da un giorno all'altro, rischiodato dal vuoto che si apre alla base delle sue fondamenta, insieme con tutti gli altri storici edifici fra il palazzo Reale e via Serafini. Il rettore è costretto a sgombrare in fretta: con lui, tutti gli uffici di segreteria. Ripareranno, così è stato deciso, in un'ala della Fa-

coltà di Chimica. «Gli studenti che occupano Chimica — diceva un comunicato che pareva un bollettino di guerra — co-scienziati dell'estrema urgenza, sono disposti a cedere le aule necessarie, qualora il rettore ne faccia «formale richiesta». Ribalzo: l'occupazione di Chimica è stata decisa da una commissione di studenti da oltre due settimane; quella di Lettere è stata occupata lunedì scorso; nelle altre facoltà studenti, incaricati, assistenti, sono ancora in sciopero. Ogni giorno partono da Pisa gli «ambasciatori della occupazione»: vanno a Firenze, a Bologna, a Milano, a discutere con i loro colleghi occupati anch'essi; leggono comunicati che invitano a proseguire la protesta per la riforma democratica dell'Università. Di notte, al di là dei portoni sbarrati, si svolgono assemblee, dibattiti, discussioni. Gli universitari di Pisa non dormono, o dormono poco. Studiano anche per quegli esami che ancora sperano di dare. «Ma il nostro futuro non è tanto legato a quegli esami — dicono — quanto alla «boccatura» di Gui e della sua riforma. Per questo occupiamo e continueremo a occupare. Sappiamo che l'occupazione è una forma estrema di lotta: ma questa è una situazione estrema, diversa da tutte le altre precedenti».

Pesa su loro la crisi della vita democratica nell'Università. Se da una parte la critica all'organico che la rapprer-senta, l'UNURI, è diventata così serrata da rendere difficile un'azione collegata e comune, essi sentono ora la mancanza di un fronte comune che faccia da centro, da perno, per le loro battaglie. «Non accusiamo l'UNURI di verticismo, di essersi staccata dalla base del movimento studentesco e di essersi impantanata in una serie di contrattazioni a livello governativo e di partiti che ci hanno buttato in queste secche — parla Moreno, uno studente prima del «occupazione» di Lettere —. Ma non neghiamo che un organismo rappresentativo diversamente concepito sia fondamentale per risolvere la crisi dell'Università. Anche di questo stiamo discutendo. Il problema fondamentale è uno solo: occorre che negli organismi rappresentativi vengano dati i poteri a coloro che conducono le lotte per la trasformazione dell'Università, alle assemblee di facoltà, cioè, e ai loro rappresentanti diretti che si impegnano ad attuare le decisioni prese dal loro «comitato». Un potere in somma più diretto, più legato alla base. In questo senso siamo disposti a riaprire un discorso con l'UNURI». Una proposta intrinsecamente, a parere degli studenti, non apparso durante l'occupazione, molto più maturi che per il passato. Non è più una massa amorfa e senza idee chiare, da «guidare». E, pure restando una delle rispettive alla gran massa degli universitari iscritti alle varie facoltà, un nucleo che contesta le scelte governative,

che sente di aver la forza di opporsi ai «cattedratici» che fanno da supporto alla politica governativa. Quando noi studenti di Chimica, ad esempio, diciamo: più soldi per gli istituti, più sovvenzioni governative, non rubiamo il mestiere ai professori. Sappiamo che se non ci sono i soldi del governo, la Università dovrà andare avanti con le sovvenzioni private, subordinando la ricerca scientifica a interessi che, per quanto vasti, per quanto importanti, rischiano di essere di tipo mercenario. L'Università, di incanalare le ricerche con argomenti che non si possono scavalcare. Quando diciamo: più poteri agli studenti, lo stesso. Vogliamo entrare nel vivo della

attività scientifica, contestare le scelte, discuterle, convincere che sono le migliori, senza per questo sottometterci ai professori, ma rendendo viva quella collaborazione che i migliori dei professori, già da ora, sollecitano. Perché qui a Pisa ci rendiamo conto meglio che altrove, io credo, di questi problemi? Proprio perché qui a Pisa la facoltà di Chimica — parlo delle cose che conosco — funziona meglio. Dubito che una medesima coscienza possa farsi strada in quelle facoltà di Architettura ne è una testimonianza quasi impressionante: con i parlamentari, nella facoltà si è discusso sul tema «Parlamento, governo e riforme»; i consiglieri comunali e

provinciali hanno partecipato insieme con studenti e professori al dibattito sui «problemi della rinascita di Firenze: il ruolo della Facoltà di Architettura». La facoltà occupata, attigua a quella di Lettere, è in realtà aperta a tutti: sindacalisti, politici, professori di altre università. Per contrasto ci veniva in mente il cartello appeso davanti al telefono della facoltà di Fisica a Pisa: «Attenzione al SFAR», c'era scritto. Era uno scherzo, è chiaro, ma uno scherzo purtroppo sintomatico.

E non è un caso che la collaborazione fra le varie rappresentanze universitarie — UGI, Intesa, AGI — continui a Firenze a funzionare, (anche se l'ORUF è da tempo in crisi) messa già fin da adesso alla «prima prova fuoco» delle assemblee che si svolgono nelle facoltà occupate. E non è un caso che a queste assemblee partecipino diversi rappresentanti dei partiti politici di sinistra e rappresentanti dei sindacati che lasciano lì, sulle porte delle aule il segno della loro continua presenza con manifesti che si rivolgono ai «cittadini», non solo agli studenti e ai professori.

Il clima di Firenze è ancora quello che regnava nella città semisommersa dall'alluvione, e in questi giorni un'alluvione cui far argine comune è considerata la «riforma di Gui». «Un argine è forte quanto più siamo» ci diceva uno studente di Lettere al termine di un'assemblea che decideva di allargare il fronte degli «occupanti» a quello di tutti coloro che hanno scioperato e scioperano nell'Università. L'assemblea ha sottoposto ai professori di ruolo un documento nel quale si riassumono le rivendicazioni unitarie degli studenti, chiedendo anche il loro appoggio: in una riunione generale, che si terrà fra pochi giorni, questo documento rappresenterà appunto il metro con il quale misurare le volontà politiche «di mantenere contro il piano del governo un'alternativa riformatrice e democratica».

Elisabetta Bonucci



FIRENZE — La Facoltà di Chimica occupata dagli studenti

## Occupazione della Facoltà di Architettura a Milano

### «SIAMO QUI PER LAVORARE»

L'azione e l'elaborazione degli studenti investono le strutture stesse della Facoltà e attraverso la lotta per il dipartimento si legano saldamente al movimento di riforma

A Milano da due settimane occupano ancora la Facoltà di Architettura gli studenti. La lotta, generata per la riforma dell'Università, assume caratteristiche sempre più autonome e si è trasformata in una lotta per la riforma della Facoltà di Architettura. Ma soprattutto momento di verità, di riscoperta dell'importanza della validità delle posizioni sostenute dalla sinistra nell'attuale dibattito alla Camera sulla legge 2414.

Ecco uno dei casi nei quali l'esigenza del «dipartimento» tutto l'altro che assunta a priori, è nata dall'esperienza degli Istituti, si è sviluppata attraverso la contestazione delle nuove forme di potere cattedratico in essa contenute; la necessità dei «dipartimenti» si è formata, e è stata riscoperta, dicono gli stu-

enti, senza che se lo fossero posto, nell'attività di studio e di ricerca. La partecipazione attiva degli studenti di Architettura all'elaborazione delle proposte di riforma, l'impetuosità e la profondità della verifica che è in grado di scaturire da una simile esperienza, può essere indicazione interessante per tutto il movimento studentesco, perché, all'interno, ai di là della discussione della legge governativa, stanno la possibilità continua di contestazione che diventa ricerca, lo scontro sui problemi contenuti nella legge di riforma, che sono in grado di dare prospettiva e continuità a tutto il movimento.

N. Sansoni Tutino

## Il dibattito promosso dall'ADESSPI a Torino

# Come si possono preparare gli allievi se non si preparano gli educatori?

Una relazione del professor De Bartolomeis che ha messo in luce gli aspetti istituzionali e culturali del grave problema — Le carenze investono l'intero ordinamento scolastico italiano — Le responsabilità della classe politica — Il posto dell'Università

TORINO, febbraio. I nodi della scuola italiana vengono al pettine in modo sempre più vistoso ed allarmante. Ciò che oggi colpisce è di cui non si aveva sentore, se non in taluni strati responsabili, è il più che mediere livello di preparazione degli insegnanti. E' a tutti noto che il reclutamento avviene in modo caotico, utilizzando persino le matricole universitarie al fine di far fronte alle necessità della media unica. Se questo è l'aspetto più clamoroso di una situazione divenuta d'emergenza per l'assoluta improvvisazione con la quale si è proceduto alla riforma, meno evidente, ma più grave e profonda, è la crisi che coinvolge tutti gli insegnanti per la mancanza di una preparazione professionale e della quale su queste colonne si è più volte parlato.

Il dibattito, promosso dall'ADESSPI, svoltosi la scorsa settimana su questo tema, con una relazione del prof. Francesco De Bartolomeis — direttore dell'Istituto di pedagogia della Facoltà di Magistero della università di Torino — ha consentito di raccogliere elementi illuminanti sul disagio diffuso, e soprattutto sui danni paurosi che provoca nella scuola la mancanza di una preparazione pedagogica e di didattica dei docenti di ogni ordine e grado.

I questi posti dal relatore sono, in varia misura, proposte di base per affrontare dall'origine la formazione del personale insegnante. «Un primo aspetto — ha precisato il relatore — è di ordine istituzionale: occorre considerare quali strutture devono avere gli istituti per la preparazione degli insegnanti e poiché tutti gli insegnanti di qualunque disciplina, devono avere la necessaria preparazione pro-

fessionale, è indispensabile creare gli istituti per tale finalità. D'altro canto — prosegue De Bartolomeis — non bisogna dimenticare che da questi istituti non si esce pronti per l'uso, ci vogliono quindi gli strumenti adatti per un continuo aggiornamento». Nella relazione si è infatti ricordato come i docenti conoscano bene o male la loro disciplina, ma non i vari metodi per insegnarla. Le carenze nel campo metodologico sono evidenti: come è noto, gli insegnanti di matematica, di lettere o di qualunque altra materia non hanno studiato pedagogia, psicologia; al tempo stesso occorre sottolineare che la preparazione nella loro disciplina è insufficiente perché non sono «aggiornati».

Del resto la cultura che offre l'Università è stravecchia e occorre un supplemento di metodo. In sostanza il prof. De Bartolomeis ritiene indispensabile una preparazione professionale a livello universitario anche per gli insegnanti di scuola materna ed elementare. Egli ammette la necessità di procedere per gradi e perciò propone dei piani di emergenza (stage, seminari) al doppio scopo di sanare i mali più gravi e di avviare la loro preparazione in cui venga messa a punto una metodologia di metodologie corrispondenti alle necessità particolari delle varie discipline d'insegnamento.

Il dibattito sviluppatosi ha fatto affiorare le contraddizioni tipiche della nostra scuola. Da qualche parte è stato richiesto un intervento fiscale mediante esime che accerti la preparazione del docente dopo alcuni anni d'insegnamento. Ma il problema è di altro ordine, come ha fatto osservare il prof. Cesare Ricciarini, preside di scuola media: l'incapacità dell'insegnante al momento di insegnare, la mancanza di una preparazione pedagogica e di didattica deve essere colmata. Il discorso si è dunque aperto a ventaglio su tutte le insufficienze del nostro sistema di preparazione degli insegnanti delle scuole materne, delle elementari, delle medie inferiori e superiori e naturalmente dell'università.

Nel riassumere il dibattito il prof. De Bartolomeis ha fatto un commento molto breve ma incisivo: analisi della nostra scuola. Ha additato precise responsabilità nella classe politica, che non dà segno di voler affrontare con serietà e competenza un problema di enorme portata anche dal punto di vista economico. Ha riconosciuto che molti insegnanti si impegnano nel loro lavoro con particolare zelo e costanza dimostrando altresì aperture alla necessità di aggiornamento. Ma di fronte alla gravità della situazione ed alla dimensione del problema il professor De Bartolomeis sostiene che il coltarismo, per quanto apprezzabile, è assolutamente inadeguato. Occorre uno sforzo pubblico pianificato e qualificato che si serva di tutte le forze disponibili senza la solita discriminazione politica ed ideologica. E' giusto, d'altro canto, chiedere all'Università di assumere la responsabilità della preparazione professionale degli insegnanti, ma va tenuto presente che, nelle attuali condizioni, essa non è assolutamente in grado di far fronte a questa richiesta sia per carenze materiali che per mancanza di quadri. E' necessario che la riforma della scuola affronti i problemi organicamente, mettendo tra l'altro l'Università in condizioni d'intervento per dare il suo decisivo contributo a risolvere anche questo problema.

Sesa Tatò



## ADDIO MIA BELLA ADDIO



ARMA DI TAGGIA — Il cantante Gianni Morandi — capelli tagliati a spazzola — riceve l'abbraccio della moglie Laura Etrich, prima di entrare in scena. «Morandino» aveva — com'è noto — interrotto il servizio militare durante le ultime fasi della sfortunata gestazione di Laura

Si prepara l'«Alzira» all'Opera

# In borghese ma con l'ascia alle prove

Andrà in scena martedì prossimo - L'ultima rappresentazione nell'agosto del 1847 a Milano - La regia di Sandro Sequi, che ha il Perù nel sangue

Una volta era difficile intrufolarsi in un teatro e dare una spialata ai lavori. Era come fare una penetrazione in un dispetto agli addetti. Adesso non basta più i teatri a voler che quel cane da un'occhiata mentre lavorano le opere, e sarebbe un dispetto la cosa contraria: non andare.

Bisognerebbe chiedere agli esperti che cosa significa questo evolversi di situazioni. Ma sono curiosità che sarà meglio tenerli in corpo perché duri un poco di più l'illusione di Candi da che tutto va bene nel migliore dei mondi possibili. Capiamo che il regista di «Alzira» per Verdi, rappresentata a Napoli nell'agosto 1845 e diventata da tutti dopo le riprese a Milano, nel 1847.

Opera breve (due atti), composta in fretta — nei due mesi precedenti la fine — una Alzira a lieto fine, faceva comodo a Verdi non tanto per quei quattro o molti soldi che riuscì a raggranellare, quanto perché un'opera così gli toglieva di dosso quella ufficiale patina di patriottico, di risorgimentale che gli era caduta sulle spalle con il Nabucco, con i Lombardi alla prima crociata, con l'Eremita. Anche per questo egli lasciò fare liberamente al librettista, non intervenendo nella stesura del testo e lasciando che le cose dessero torto ai «selvaggi» e ragione agli spagnoli.

Nell'opera, un governatore spagnolo viene pugnato da un capo di ribelli (gli era stata portata via anche la donna del cuore) al quale così magnanimità concede il perdono che la conversione religiosa è fatale. Una cosa del genere non doveva dispiacere nemmeno ai Borboni di Napoli, discendenti dal ramo borbonico spagnolo, ai quali chissà il giovane compositore sembrava far l'occhiolino. Quando Verdi più tardi dirà che «Alzira era proprio brutta, probabilmente alludeva non tanto alla bruttezza della musica quanto a quell'atteggiamento della sua coscienza. Comunque, si capirà meglio come stanno le cose nella «prima» di martedì prossimo.

Al momento in cui siamo stati sospinti in teatro, le cose erano ancora per aria. Franco Capuana, concertatore e direttore d'orchestra, era alle prese con il coro non ancora persuaso di dover cantare «sul filo» certe battute battute giù da Verdi con disinvoltura. Ed era poi, il Capuana, alle prese anche con l'orchestra che aveva perduto un «sol diesis», e con un baritono il quale, a un certo punto, si è messo il cappello in testa, e se ne è andato. Non un cappello peruviano, ma un cappello qualsiasi perché tutti — cantanti, coro, comparse — provavano in borghese, con in mano però le armi del Perù: asce, lance, archi, frecce avventate.

Non ci si raccapezza nulla quando i «selvaggi» si incontrano e si scontrano, in borghese, con tutti quei nomi strani che si ritrovano: Ataliba, Zuma, Zamoro. Questo Zamoro è

il capo dei ribelli, fidanzato di Alzira, pupillato di spagnoli, ma più buon cristiano. Lo si può dire. Antonio Cecchi, un cantante non così nuovo, ma a sentire non canta alle prove generali e neppure a quelle ordinarie. E' il tenore ideale per ruoli di casa. Sappiamo al canto una e orribi.

Francisco Capuana perché l'orchestra e gli altri debbono pur darsi una regolata con la parte di Zamoro.

Margari Cecchi domani telefonerà per spiegare come, avendo abbandonato le repliche di Turandot per cantare l'Alzira, non può fare altro, però, che aprire e chiudere. Sentiamo, ma pare che in Perù lo sanno tutti che di Zamoro omm: silenzio è d'oro.

L'opera avrà scene opulente (possiamo giurarci da quel che abbiamo visto) e costumi sono tutti belli. Il regista, che quando nella musica si sentirà qualcosa di buona farà in modo che tutti stiano fermi. Il moto — invece — si addice ai momenti di fiacca musicale. Cosa assai saggia anche questa.

Vedremo i risultati a spalla col perfezionato. Tutto sommato ne siamo abbastanza incuriositi, anche perché c'è una Virginia Zeani maliziosa, furba, intelligente. Così brava che è un peccato che l'opera sia così breve (90 minuti, con un solo intervallo) e che al momento dello spettacolo farà Alzira sul serio, dando a vedere cioè di essere proprio convinta di tutte quelle cose delle quali adesso (l'amore, gli inganni, i compromessi, gli spagnoli, gli Incas) ella, con mossette e arti e spallucce, così deliziosamente si prendeva gioco. E di re che il marito — il caro Nicola Rossi Lemeni — è andato intanto proprio fino a quel Paese per comprare l'Alzira intarsiata possibilmente ai ginepro. E' fatto così, l'ottimo consorte: se la moglie sta dalla parte degli Incas vuole che vi stia a puntino.

Erasmus Valente

## Fa caldo sul «set»



COTUNU — Liz Taylor e Richard Burton ascoltano le istruzioni del regista Peter Glenville (in piedi, a destra) prima di interpretare una scena del film «i commedianti». In questa stagione nel Dahomey fa abbastanza caldo e un assistente alla regia (in secondo piano) si frega il sudore dalla fronte

## Per l'esordio niente scuola



Tilla, il sedicenne figlio di Enrico Maria Salerno debutta nel cinema interpretando una parte nel film «Il tigre», diretto da Dino Risì che ha per protagonista Vittorio Gassman. Ecco il neo-alloro (al centro) insieme con la sua giovanissima «partner» Gabriella Campenni e con il regista, prima di girare una scena. I due ragazzi hanno i libri sotto il braccio e siamo a Villa Borghese; non c'è dubbio: hanno «marinato» la scuola

Festival della TV a Montecarlo

## Domatore alle prese con telecamere e microfoni

Oltre cento le nazioni invitate al Festival di Mosca

MOSCA, 9. Centosessici paesi hanno già ricevuto l'invito a partecipare al V Festival cinematografico internazionale di Mosca — ha annunciato sulla Pravda il presidente del comitato organizzatore del Festival, Alexei Romanov.

Il festival si terrà dal 5 al 20 luglio, sotto l'insegna tradizionale «Per l'umanesimo nell'arte cinematografica, per la pace e l'amicizia tra i popoli». La presentazione delle lungometraggi in concorso si terrà, come sempre, nel Palazzo dei Congressi al Cremlino, e quella dei cortometraggi al Circolo del cinema di Mosca.

Alle opere migliori saranno attribuiti il Gran Premio, quattro premi d'oro e dodici d'argento.

Un simposio sulla «Influenza delle idee della Rivoluzione di ottobre sull'arte mondiale» si terrà nel quadro del Festival. Vi saranno altresì incontri dei lavoratori dell'arte e dei partecipanti al Festival di Leningrado, Kiev, Riga ed altre città.

Schietto successo della trasmissione presentata dalla Romania — «Lucciole»: un tradizionale racconto giapponese

Dal nostro inviato

MONTICARLO, 9. Il giovane regista Valeriu Lazarof e lo sceneggiatore Rada Anagnoste erano visibilmente impazienti e un po' preoccupati, stamane, di sottoporre al giudizio degli «addetti ai lavori» del Festival di Montecarlo la loro fatica «L'uomo e la telecamera», già premiata a Praga lo scorso anno. Ma alla fine della proiezione, una calorosa salva di applausi ha dissipato i più riposti timori dei due giovani autori romeni: lo spettacolo è piaciuto e si è imposto di forza per la sua freschezza e la sua originalità.

Si tratta, in certo modo, di un piccolo «Hallelujah» del telecinema, non avendo in effetti un coerente filo conduttore, ma piuttosto un canovaccio realizzato a braccio con tutte le risorse e i colpi di scena che può offrire la spontaneità temperata dall'intelligenza e dal buon gusto.

In particolare l'avviso ci è sembrato singolarmente ricco di humour con quel domatore alle prese non già con animali feroci ma con telecamere e microfoni in un confronto che sostituisce alla suspense l'esilarazione pura.

Forse un poco convenzionali sono state, invece, le esibizioni di alcuni cantanti (tra i quali il nostro Remo Germani) — più giocate sulla sapienza tecnica e formale che su idee vere — ma la trasmissione ha saputo riprendere poi brillantemente quota nella parte finale con l'invitata, evasione delle musiche del Beethoven.

Valeriu Lazarof e lo sceneggiatore Rada Anagnoste come non avevano saputo nascondere la loro emozione prima della proiezione, altrettanto confusi e commossi apparivano dopo ricevendo le calorose congratulazioni dei cineasti e i loro tributi da quasi tutti i presenti.

E' stato osservato anche come «L'uomo e la telecamera» ricchezza a volte certi piaceri formali tanto cari all'ormai celebre Jean Christophe Averty, ma da parte nostra saremmo più inclini a considerare la cosa come una casuale analogia, e oltre tutto riscattata già da una minore astrattezza e da una conseguente maggiore efficacia di comunicazione.

Nella stessa mattinata abbiamo inoltre potuto ammirare uno splendido racconto giapponese di impianto rigorosamente tradizionale che ci ha richiamato alla mente le saghe d'amore e di morte del migliore Kurosawa. Il lavoro, intitolato pateticamente «Lucciole», narra la storia di un amore contrastato tra una donna di nobile famiglia (già promessa sposa a un potente personaggio) e un povero, onesto, sensibile samurai. I due, fuggiti insieme per sottrarsi alle ire del padre della donna, vengono ripresi dagli sferzi sguinzagliati per dare loro la caccia. Il samurai finirà suicida e alla donna non rimarrà che varcare la soglia di un convento di clausura ove darà alla luce un figlio, frutto del suo sfortunato amore. Questo dramma, realizzato con impeccabile perizia formale, non assume però nella sua misura televisiva, convincente vigore e la tragedia che si matura in esso ha soltanto il significato di una triste favola il cui epilogo emblematico la ineluttabilità della rinuncia e della sottomissione.

L'Austria, dal canto suo, ha presentato un altro oratorio sacro imperniato su tradizioni e musiche natalizie, mentre l'Inghilterra ha proposto un lungo reportage Karamazov, su una suggestiva zona del Kenya — già splendidamente evocata dalla scrittrice danese Karen Blixen nel libro «La mia Africa» — abitata dalla fieri tribù degli altissimi guerrieri Jies. E' stato questo un magnifico viaggio tra l'esotismo e il folklore, ma proprio niente di più.

Frattanto, sembra che la giuria del Festival sia già al lavoro per l'assegnazione dei vari premi: le abituali indiscrezioni dicono, anzi, che si stia discutendo, per uno dei riconoscimenti maggiori, attorno al lavoro inglese «L'ardore» (premiato nel primo giorno della manifestazione), dedicato, appunto, alla grande e famosissima danzatrice Isadora Duncan. In questo caso, vorremmo proprio che l'indiscrezione fosse destituita di ogni fondamento poiché, a parte nostro, il lavoro citato non merita, in nessun senso, alcuna considerazione. Speriamo, il verdetto dirà la parola definitiva della giuria su questo altalenante VII Festival televisivo di Montecarlo.

Sauro Borelli

## Rai V controcanale

Verso una tribuna dei giovani

Ecco: il numero trasmesso ieri sera di Giovanni ci sembra essere stato uno di quelli che meglio potranno qualificare in futuro questa rubrica, passando, cioè, sempre più sostanzialmente dalla «curiosità» verso le nuove generazioni ad una vera e propria tribuna degli stessi giovani. Gli ultimi numeri, infatti, avevano un po' dato l'impressione che questa rubrica fosse non tanto una trasmissione dei giovani rivolta ai giovani, ma agli «adulti», quanto un discorso e una scoperta dei giovani ad uso e consumo del pubblico, per così dire, tradizionale.

Ieri sera, dunque, non si è tanto parlato dei giovani, quanto, piuttosto, si sono fatti parlare i giovani, sui loro problemi, sulle loro aspirazioni immediate.

L'esempio migliore, in tal senso, è venuto dall'ultima serata, dedicata agli universitari in vacanza, che ha portato in TV quella che, proprio in questo periodo, sono i loro problemi che stanno alla base della lotta, degli scioperi per un rinnovamento delle strutture universitarie, per una «comunicazione responsabile».

«Non vogliamo solo spettacoli» ha detto uno studente dell'università di Messina (per prima, un altro studente aveva denunciato lo stocaggio — venti, trentacinque mila lire al mese — per una stanza di affitto); e questo è un problema che riguarda «settecentomila pendolari» sui 13 mila studenti complessivi; la Casa dello studente dispone solo di 25 posti letto e sarebbe stato interessante mettere a confronto questi problemi con questa realtà con i temi delle canzoni della «linea verde» strombati dall'industria discografica all'ultimo Festival di Sanremo.

Nello stesso tempo, però, Giovanni ha anche mostrato quelle che sono le sue attuali insufficienze: nel servizio sui seminaristi cantanti, di Venezia Gamma, un giovane seminarista ha motivato, fra l'altro, l'origine della sua vocazione

nell'esperienza da lui avuta facendo la vita di fabbrica, constatando «il senso di scontentezza che c'è fra gli operai per le continue ingiustizie». Ed è qui che ci chiediamo perché Giovanni non abbia ancora voluto precisare la sua ricerca nel mondo dei giovani portando davanti alle telecamere i giovani operai, facendoli parlare (e non parlando di loro attraverso un singolo episodio personale) dei loro problemi. Si parla troppo indiscriminatamente di giovani, vedendoli nella loro più concreta dimensione, al di fuori del facile e generico discorso di generazione.

Un limite di Giovanni, questo, che è venuto a galla proprio nel servizio dedicato alle «Ragazze dei grandi musei»: se ne sono interessati diversi di questi «robot del sorriso», ma l'interessante non è riuscito a portare il discorso al di fuori della vicenda personale e non «tipica». Offerta, invece, l'occasione di continuare il discorso aperto la settimana scorsa con l'entusiasmo al giorno successivo, facendo questa volta parlare degli studenti e dei problemi inerenti al loro diverso lavoro in giovane ricercatore, in giovane operaio, in giovane precario e il campione mondiale di motociclismo Agostini. Una strada da seguire anche in futuro.

In fine, i famosissimi Rolando Stone, la scuola che nella tradizione italiana, molto del loro spirito, su una caduta per un colpo di cannone. I cinque Stone, hanno continuato a recitare anche di fronte all'ammirata Roberta Cardinale, un modo, ci sembra, di non autolesionarsi. Si sono presentati per quello che sono e per quello che rubano, anche se un po' «ritardati» dell'età del «muro» («Kotomae» ma lo leggeva mia mamma da bambina!), ferocissimi, anche: «i cantanti italiani? Mario Lanza, Frank Sinatra, Villa? Chi? Si vede che non ci sono mai stati in Italia». «Non li abbiamo mai sentiti nominare. Rita Pavone? Terribile le cantante anche lei».

vice

## programmi

### TELEVISIONE 1'

8,30 TELESUOLA  
17,00 MILANO: CORSA TRIS DI TROTTO  
17,30 TELEGIORNALE - Edizione del pomeriggio  
17,45 LA TV DEI RAGAZZI - L'alba del settimo giorno - «Impariamo a crescere» - Il ragazzo di Hong Kong: «La pagella»  
18,45 Pagine da: IL MATRIMONIO SEGRETO - di Cimarosa, diretta da Pietro Argento  
19,15 SAPERE - L'uomo e la società  
19,45 TELEGIORNALE SPORT  
20,30 TELEGIORNALE - Edizione della sera  
21,00 VIVERE INSIEME - 47) «La madre di nostra figlia», originale televisivo di Giorgio Dessì  
22,15 BAUHAUS - Le origini dell'estetica industriale  
23,00 OGGI AL PARLAMENTO - TELEGIORNALE - Edizione della notte

### TELEVISIONE 2'

19,00 SAPERE - Una lingua per tutti: corso di inglese  
19,00 NON E' MAI TROPPO TARDI  
21,00 TELEGIORNALE  
21,15 RITRATTI DI CITTA' - Oristano  
22,05 GIOCHI IN FAMIGLIA - Varietà a premi

### RADIO

NAZIONALE  
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 13, 15, 23; 6,30: Riepilogo dei programmi; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,30: Le canzoni del mattino; 10,05: Canzoni napoletane; 10,30: La radio per le Scuole; 11,23: Ugo Scascia: «La famiglia»; 11,30: Profili di artisti lirici; 11,45: Canzoni di musica lirica; 11,45: Tribuna dei giovani; 11,55: Per voi giovani; 20,20: Concerto sinfonico diretto da Armando La Rosa Parodi; 21,55: Musica per orchestra d'archi; 22: «Il colpo di Stato»; 22,15: Rai Cristiana al pianoforte; 22,30: Chiara fontana.

SECONDO  
6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6,35: Canzoni musica e, 7,45: Biadorno, 8,15: Hava viaggia;

TERZO  
18,30: Musica leggera del terzo programma; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concorso di ogni sera; 20,30: Scienza e storia (III); 21: Dal Festival dei Giti; 22: Il Giornale del Terzo; 22,40: Idee e fatti della musica; 22,50: La poesia nel mondo; 23,05: Rivista delle musiche

## «Blow-up» tagliato avrà forse il visto dei produttori americani

NEW YORK, 9

L'ultimo film di Michelangelo Antonioni, Blow-up, che sta avendo un «boom» di successo a pubblico e che è stato proclamato il miglior film del 1966 dall'Associazione nazionale dei critici cinematografici, è probabilmente, l'autorizzazione ufficiale del Codice di autocensura degli industriali cinematografici americani, autorizzazione che gli era stata negata precedentemente. I portavoce della MPA, l'associazione degli industriali cinematografici americani, hanno fatto sapere che l'approvazione ufficiale di Blow-up sarà ripresa in considerazione finché il film sarà presentato in una versione diversa da quella che si sta presentando attualmente. L'incaricato dell'associazione per l'approvazione del film, Geoffrey Shearlock, che ha assistito alla proiezione di una copia in bianco e nero (Blow-up

è a colori), sembra abbia fatto obiezioni soprattutto ad alcune scene erotiche e all'«orgia» cui prendono parte il protagonista e due giovani aspiranti modelli londinesi. La decisione di negare l'assenso della MPA all'opera di Antonioni era stata convalidata anche dal suo presidente, Jack Valenti. Ma ora sembra che, grazie anche alle recenti modifiche del Codice di autocensura, che lo hanno reso un po' più «liberale», (non per caso solo dopo queste modificazioni è stato possibile realizzare un film come Chi ha paura di Virginia Woolf?), il film di Antonioni riceverà l'autorizzazione ufficiale. Secondo Variety, ma la notizia merita conferma, i «tagli» apposti alla copia, ora in circolazione, sarebbero stati fatti dallo stesso Antonioni, il quale, in un primo tempo, si era nettamente rifiutato di usare le forbici per il suo Blow-up.

## BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf





Dopo il voto  
della Camera

## Una politica per lo sport

Il fatto che la Camera dei Deputati abbia dedicato un'intera seduta allo sport come a uno dei problemi nazionali è stato definito « storico » da alcuni giornali sportivi.

Definizione esagerata, certamente, è vero, però, che il dibattito è stato il più importante che si sia svolto sullo sport in Parlamento, sia per il livello sia per il contenuto della analisi della situazione e delle proposte avanzate.

Il fatto più importante, tuttavia, è stato un altro: la convergenza di tutti i gruppi politici, del relatore e del governo, sulla valutazione del problema e sulle linee fondamentali di una politica dello sport.

In particolare, l'accordo è stato unanime sulle seguenti questioni:

1) Lo Stato italiano, che fino ad oggi ha avuto la grossa colpa di esser presente nel settore sportivo solo come « spettatore », deve impegnare una seria politica dello sport.

2) L'obiettivo fondamentale di tale politica deve essere quello di garantire al maggior numero di giovani il diritto a poter « fare » e non solo di poter « vedere » lo sport.

3) Per raggiungere quest'ultimo obiettivo, occorre potenziare gli impianti, per la formazione degli istruttori, per i corsi e per i « centri » per giovanissimi, per le agevolazioni a favore delle attività dilettantistiche.

4) Il programma di diffusione dello sport deve essere tale da consentire uno sviluppo non squilibrato, nel Meridione e nel Nord, nelle città e nelle campagne, nelle scuole e nei luoghi di lavoro, e tener conto della necessità di un incremento notevole degli sport che possono essere praticati dalla gioventù femminile.

5) Urgenza di una riforma istituzionale e di una nuova legislazione che modifichi le strutture organizzative, sulla base democratica alla elaborazione, all'attuazione e al controllo del programma di sviluppo dello sport.

6) Collocamento del problema dello sport con i grandi problemi di sviluppo della società italiana e la sua evoluzione, condizione anche lo sviluppo della pratica sportiva.

Ultimo aspetto di notevole rilievo è il grande, pur contrastato, successo dell'accordo raggiunto nell'Unità tra i partiti e i comunisti. Sportivo è un movimento che non può non essere unitario.

Il più importante di questi elementi, che erano stati elaborati e concordati dall'Unità, concernono il carattere non facoltativo delle spese dei Comuni per lo sport, la natura di impegno e non di mera facoltà della spesa pubblica per lo sport e la necessità di affiancare una Commissione sportiva di esperti e di deputati agli organismi esecutivi che dovranno attuare le leggi di programma concernenti lo sport. Si è dunque provato che è possibile raggiungere, su problemi dello sport, la più larga unità e farla pesare in modo decisivo. Tutto ciò, tuttavia, non può indurre a facile ottimismo: dalle posizioni del governo non è risultata chiara, netta, irrevocabile, la volontà di compiere lo sforzo legislativo necessario e di mettere dalle emendazioni generali, pur tante, per innalzare effettivamente una nuova politica che faccia dello sport un vero e proprio servizio sociale di cui possano beneficiare grandi masse di giovani.

La battaglia, dunque, è alle sue prime battute: potrà essere vinta solo se l'unità raggiunta si rafforza, se si estende agli Enti sportivi, agli Enti di propaganda, ai Sindacati, ai Comuni e se essa premerà con tenacia e vigore per la sua attuazione.

Stato italiano passi dai riconoscimenti generali ad un'azione concreta che, nel settore dello sport, ci porti al livello di nazione civile.

Ignazio Pirastu

Due tifosi arrestati e 20 denunziati

# INTERDETTA AL NAPOLI LA COPPA DELLE FIERE?



Un momento degli incidenti accaduti al San Paolo: l'aggressione al portiere inglese

## «Scene da incubo» scrivono gli inglesi

**BURNLEY, 9.** La comitiva del Burnley, reduce dalla « battaglia » a Napoli, è rientrata a casa oggi. All'arrivo l'allenatore Jimmy Adamson, ha subito detto che il modo in cui si sono comportati di fronte ad una cattiva provocazione, sia durante che dopo la gara, è stato assolutamente « meraviglioso ».

Da parte sua la stampa britannica riferisce stamane con molta evidenza gli incidenti avvenuti ieri al termine della partita di calcio fra il Napoli e il Burnley, per gli ottavi di finale della Coppa delle Fiere.

Il « Daily Express » e il « Daily Mail » dedicano agli incidenti un titolo in prima pagina, la « Sketch » parla di « scene da incubo » e il « Mirror » annuncia in ultima pagina, a grossi caratteri, che il Burnley si è assunto un antipatico atteggiamento e aveva tritato il modo di mezzo di litigare con i tifosi inglesi.

Il « Daily Express » ricorda amaramente come nella sua città la civiltà sia giunta tremila anni o meno. Ma ieri sembrava d'essere tornati al 1000 avanti Cristo.

La popolazione di Burnley ha accolto i giocatori della squadra locale come degli eroi.

Il sindaco della cittadina, John Parkinson, reduce anch'egli dal San Paolo, ha detto: « Il modo in cui si sono comportati di fronte ad una cattiva provocazione, sia durante che dopo la gara, è stato assolutamente meraviglioso ».

Da parte sua la stampa britannica riferisce stamane con molta evidenza gli incidenti avvenuti ieri al termine della partita di calcio fra il Napoli e il Burnley, per gli ottavi di finale della Coppa delle Fiere.

Il « Daily Express » e il « Daily Mail » dedicano agli incidenti un titolo in prima pagina, la « Sketch » parla di « scene da incubo » e il « Mirror » annuncia in ultima pagina, a grossi caratteri, che il Burnley si è assunto un antipatico atteggiamento e aveva tritato il modo di mezzo di litigare con i tifosi inglesi.

Il « Daily Express » ricorda amaramente come nella sua città la civiltà sia giunta tremila anni o meno. Ma ieri sembrava d'essere tornati al 1000 avanti Cristo.

Il « Daily Express » e il « Daily Mail » dedicano agli incidenti un titolo in prima pagina, la « Sketch » parla di « scene da incubo » e il « Mirror » annuncia in ultima pagina, a grossi caratteri, che il Burnley si è assunto un antipatico atteggiamento e aveva tritato il modo di mezzo di litigare con i tifosi inglesi.

Il « Daily Express » ricorda amaramente come nella sua città la civiltà sia giunta tremila anni o meno. Ma ieri sembrava d'essere tornati al 1000 avanti Cristo.

Il « Daily Express » e il « Daily Mail » dedicano agli incidenti un titolo in prima pagina, la « Sketch » parla di « scene da incubo » e il « Mirror » annuncia in ultima pagina, a grossi caratteri, che il Burnley si è assunto un antipatico atteggiamento e aveva tritato il modo di mezzo di litigare con i tifosi inglesi.

Il « Daily Express » ricorda amaramente come nella sua città la civiltà sia giunta tremila anni o meno. Ma ieri sembrava d'essere tornati al 1000 avanti Cristo.

Probabilmente verrà inflitta alla squadra partenopea la stessa pena inflitta alla Roma

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9.

Quello che è successo ieri allo stadio San Paolo ha suscitato commenti stupefatti, oltre che giustamente indignati. Perché si siano verificati questi incidenti, perché la folla abbia reagito in maniera così violenta, ancora nessuno riesce a spiegarlo. Certo, c'era l'ammareggiata esclusione dalla Coppa delle Fiere, ma questo pubblico aveva avuto modo di assistere senza dubbi ad una delle migliori partite del Napoli: una partita animata, piena di volentieri, per spirito agonistico, e corredata da molte belle azioni che avevano stupito applausi a scena aperta.

Quindi non era il caso di drammatizzare fino a quel punto. Da parte del Napoli usciva dal confronto a testa alta. Una partita sfortunata, niente di più. D'altra parte durante tutto il corso della partita non c'era stata alcuna avvisaglia di uno sfogo di esasperazione così violenta. Tutti i più erano stati sottoposti a fischiate di riprovazione, alcune decisioni arbitrali che non convincevano il folle gioco degli inglesi con la dovuta severità. Ma questo è un fatto che rientra nella normalità.

Lo stato di esasperazione, pertanto, deve essere nato e cresciuto in quei pochi minuti che sono seguiti alla fine della partita e durante i quali sono stati i primi incidenti sulla soglia della scaletta che immette nel sottopassaggio. Sono cominciate, alcune intolleranze e ingiustificate provocazioni di parte inglese. E' lì che il portiere di riserva degli inglesi Blackwell, ha colpito proditoriamente Orlando ed ha generato il primo tumulto perché a una volta è stato malmenato. Sta di fatto che i più furiosi sono apparsi proprio il suddetto Blackwell e il massaggiatore George Bray che si ribellano successivamente anche alla polizia che disponeva il loro fermo. Furono comunque subito rilasciati e poterono partecipare al ricevimento che il Napoli aveva preparato in una sala dello stadio.

E' ben noto che Sivori nell'ultima partita della gara aveva assunto un antipatico atteggiamento e aveva tritato il modo di mezzo di litigare con i tifosi inglesi. La formazione indenne è pur vero che piccoli scontri e ripicche avevano punteggiato il gioco nella ripresa ma neppure questo giustifica la successiva rissa con l'intervento dei tifosi. Siamo sempre più del parere che se l'arbitro, facendosi guidare da un pizzico di buon senso, avesse fischietto la fine giusto allo scendere del tempo, senza quei due o tre minuti di recupero che non potevano certamente determinare un risultato diverso, non sarebbe accaduto nulla di spaventoso. Perché lo show di Sivori sarebbe stato prontamente smentito e la provocazione degli inglesi probabilmente non sarebbe stata così accentratrice.

Abbiamo detto e ripetiamo che i fatti sono stati deprecabili, e tutti li hanno giustamente deprecato, ma non ci par giusto invece, che il comitato organizzativo della Coppa prenda dei provvedimenti contro il Napoli come sembra si appresti a fare. I provvedimenti potrebbero anche determinare l'esclusione della squadra azzurra per due o tre anni dalla partecipazione alla Coppa. Non ce ne meravigliremmo, perché è già successo alla Roma.

Tuttavia i giornalisti inglesi presenti allo stadio dovrebbero testimoniare della decisa reazione dei colleghi italiani nei confronti di quei pochi maleducati, che si erano avvicinati alla tribuna stampa per insultarli. E dovrebbero anche raccontare la maniera più civile con la quale era stata accolta e trattata tutta la comitiva inglese sin dal suo arrivo a Napoli. Tutto ciò, in risposta alla raccomandazione fatta dal Comitato organizzativo perché le cose fossero condotte col massimo spirito sportivo. Una raccomandazione parecchio offensiva.

Se i commenti inglesi dovessero essere di natura diversa, allora non ci resterebbe altro che il rammarico per la loro incomprensione e cominciare davvero a credere che una sorta di maleficio domina i confronti fra le due squadre.

Gli incidenti, comunque, hanno avuto il loro strascico: dei 40 fermati nel corso della riprovazione gazzarra, venti sono stati denunciati a piede libero. Per sette di essi è stato fatto rapporto alla magistratura, per altri due — e precisamente per il meccanico Dario Serrico di anni 37 e per Vittorio Ragno di anni 30 — il fermo è stato tramutato in arresto per resistenza.

Intanto, passata la ventata di furia e pelame, incomprendibile e che ha stupito di prima ancora che colpire dolorosamente la grande massa degli sportivi napoletani, si comincia a pensare al prossimo confronto con la Roma. La squadra giallorossa è già a Caserta ove si tratterà fin a qualche ora prima dell'incontro con la Lazio. La Roma, dopo quanto è successo ieri al San Paolo?

Questa è la domanda che viene formulata con insistenza e che in stile pasconderio mostra una certa dose di preoccupazione, specie se si considera qualche precedente piuttosto agitato avuto dalla Lazio in un'ora 30'49" precedente il norvegese Odd Havnengen (1.31'00"). Lo svedese Bjorne Andersson (1.31'43") e l'italiano Livio Stuffer (1.32'25"). Nella foto in alto la GOITSCHEL.

**AUTRANS, 9.** Lo svedese Jan Halvarsson, ha vinto brillantemente la gara di 30 chilometri della settimana in difesa della coppa di svezia. Ha preceduto il norvegese Odd Havnengen (1.31'00"). Lo svedese Bjorne Andersson (1.31'43") e l'italiano Livio Stuffer (1.32'25"). Nella foto in alto la GOITSCHEL.

**LA FRANCESCA Marielle Goitschel.** La francese Marielle Goitschel, che ieri aveva vinto lo slalom speciale, oggi ha fatto il bis vincendo lo slalom gigante femminile della coppa di svezia. Si svolge sulle nevi di Badgastein. Il suo tempo è stato di 1'17"80. Seconda si è classificata la tedesca Anneliese Rofner, in 1'18"71, seguita dall'austriaca Christa Haas in 1'18"87. L'italiana Giustina Demetz è giunta quarta in 1'19"14 precedendo la francese Annie Faerber e la tedesca Faerberinger, ambidue cronometrate in 1'19"44.

**LA FRANCESCA Marielle Goitschel.** La francese Marielle Goitschel, che ieri aveva vinto lo slalom speciale, oggi ha fatto il bis vincendo lo slalom gigante femminile della coppa di svezia. Si svolge sulle nevi di Badgastein. Il suo tempo è stato di 1'17"80. Seconda si è classificata la tedesca Anneliese Rofner, in 1'18"71, seguita dall'austriaca Christa Haas in 1'18"87. L'italiana Giustina Demetz è giunta quarta in 1'19"14 precedendo la francese Annie Faerber e la tedesca Faerberinger, ambidue cronometrate in 1'19"44.

**LA FRANCESCA Marielle Goitschel.** La francese Marielle Goitschel, che ieri aveva vinto lo slalom speciale, oggi ha fatto il bis vincendo lo slalom gigante femminile della coppa di svezia. Si svolge sulle nevi di Badgastein. Il suo tempo è stato di 1'17"80. Seconda si è classificata la tedesca Anneliese Rofner, in 1'18"71, seguita dall'austriaca Christa Haas in 1'18"87. L'italiana Giustina Demetz è giunta quarta in 1'19"14 precedendo la francese Annie Faerber e la tedesca Faerberinger, ambidue cronometrate in 1'19"44.

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 9.

Pugilato di lusso domani sera al Teatro Odeon di Livorno con una riunione che vanta un cartellone di tutto rispetto. Sono in programma tre combattimenti fra professionisti: Goffarini-Shelton, Fanali-Scorda, Duranti-Fortuna; e quattro incontri fra dilettanti. L'organizzazione della serata è affidata a Rodolfo Sabbatini in combinazione con una ditta di mobili, la CAMM di Poggibonsi.

Evidentemente, Sabbatini sta facendosi le ossa come organizzatore e dopo aver puntato, almeno in parte, conquistato grosse piazze, cerca ora di allargare i suoi orizzonti piantando le tende nella città dei « quattro mari », una città che sempre ha risposto all'appello di chi gli ha proposto un grosso cartellone. Nel nostro caso, il cartellone è veramente allietante, per cui fin d'ora si può star certi che l'ODEON farà il tutto esaurito. Questo vuole essere anche il nostro augurio poiché solo a queste condizioni sarà possibile avere delle buone riunioni di pugilato in una città come la nostra e sulla quale l'organizzatore romano ha puntato gli occhi.

Goffarini-Shelton, al limite dei veterani, pesanti, ovviamente, un pubblico che non lo ha mai visto combattere nella sua città.

Anche il super leggendario Romano Fanali, imbattuto dopo diciotto combattimenti, vorrà dimostrare il suo pieno valore contro un Armando Scorda che si avvale di notevole esperienza. L'incontro è fissato agli otto tempi. Interessante dovrebbe risultare anche il confronto fra il grossolano Duranti e il giovane spolelino Achille Fortuna che combatteranno sulle sue riprese, al limite dei super leggeri. La riunione avrà inizio alle ore 21.30. Nella foto: Shelton.

**LIVORNO, 9.** Il pugile Ernie Terrell, che in questi giorni è stato duramente battuto da Cassius Clay nella sfida valevole per la corona dei pesi massimi, è entrato nel « Terrell » dell'ospedale dell'Università per farsi curare l'occhio tumefatto.

Il pugile ha dovuto aspettare qualche tempo prima che i medici trovassero un letto abbastanza grande per lui, che è alto un metro e 94 centimetri. Terrell ha detto di ritenere che dovrà restare in ospedale circa tre settimane. I medici da parte loro sperano che il pugile possa stabilirsi completamente.

Donato Terrell aveva operato. Nel bollettino medico reso noto dall'ospedale dopo il ricovero del pugile è detto in parte: « L'esame radiologico di Ernie Terrell ha rivelato una frattura da contusione nella struttura ossea sotto l'occhio sinistro. La causa probabile della frattura è stata un colpo secco direttamente al bulbo oculare. Questo stato ha provocato nel pugile una doppia visione dal momento dell'incidente. La retina dell'occhio sinistro presenta inoltre un edema di minore gravità ».

George Hamid, il manager del pugile, ha dichiarato che intende chiedere alla commissione pugilistica del Texas un provvedimento punitivo nei confronti di Clay per il modo scorretto in cui avrebbe condotto il combattimento.

Da parte sua il « New York Times » prende ogni posizione, in un editoriale, a fianco di coloro che vorrebbero l'abolizione del pugilato, prendendo spunto dalla « punizione » subita da Terrell.

« Durante i liquid round di combattimento », scrive il quotidiano, « Clay ha impiegato la sua abilità per un lento e preciso pestaggio del viso di Terrell ».

L'editoriale prosegue asserendo che simili spettacoli sono degni di chi per i spettatori e ricorda che nel 1920 al 1965 ben quarantasei pugili sono morti sul ring. Il giornale conclude dicendo che il governo degli Stati Uniti dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di abolire questo atroce spettacolo.

**LIVORNO, 9.** Il pugile Ernie Terrell, che in questi giorni è stato duramente battuto da Cassius Clay nella sfida valevole per la corona dei pesi massimi, è entrato nel « Terrell » dell'ospedale dell'Università per farsi curare l'occhio tumefatto.

Il pugile ha dovuto aspettare qualche tempo prima che i medici trovassero un letto abbastanza grande per lui, che è alto un metro e 94 centimetri. Terrell ha detto di ritenere che dovrà restare in ospedale circa tre settimane. I medici da parte loro sperano che il pugile possa stabilirsi completamente.

Donato Terrell aveva operato. Nel bollettino medico reso noto dall'ospedale dopo il ricovero del pugile è detto in parte: « L'esame radiologico di Ernie Terrell ha rivelato una frattura da contusione nella struttura ossea sotto l'occhio sinistro. La causa probabile della frattura è stata un colpo secco direttamente al bulbo oculare. Questo stato ha provocato nel pugile una doppia visione dal momento dell'incidente. La retina dell'occhio sinistro presenta inoltre un edema di minore gravità ».

George Hamid, il manager del pugile, ha dichiarato che intende chiedere alla commissione pugilistica del Texas un provvedimento punitivo nei confronti di Clay per il modo scorretto in cui avrebbe condotto il combattimento.

Da parte sua il « New York Times » prende ogni posizione, in un editoriale, a fianco di coloro che vorrebbero l'abolizione del pugilato, prendendo spunto dalla « punizione » subita da Terrell.

« Durante i liquid round di combattimento », scrive il quotidiano, « Clay ha impiegato la sua abilità per un lento e preciso pestaggio del viso di Terrell ».

L'editoriale prosegue asserendo che simili spettacoli sono degni di chi per i spettatori e ricorda che nel 1920 al 1965 ben quarantasei pugili sono morti sul ring. Il giornale conclude dicendo che il governo degli Stati Uniti dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di abolire questo atroce spettacolo.

**LIVORNO, 9.** Il pugile Ernie Terrell, che in questi giorni è stato duramente battuto da Cassius Clay nella sfida valevole per la corona dei pesi massimi, è entrato nel « Terrell » dell'ospedale dell'Università per farsi curare l'occhio tumefatto.

Il pugile ha dovuto aspettare qualche tempo prima che i medici trovassero un letto abbastanza grande per lui, che è alto un metro e 94 centimetri. Terrell ha detto di ritenere che dovrà restare in ospedale circa tre settimane. I medici da parte loro sperano che il pugile possa stabilirsi completamente.

Donato Terrell aveva operato. Nel bollettino medico reso noto dall'ospedale dopo il ricovero del pugile è detto in parte: « L'esame radiologico di Ernie Terrell ha rivelato una frattura da contusione nella struttura ossea sotto l'occhio sinistro. La causa probabile della frattura è stata un colpo secco direttamente al bulbo oculare. Questo stato ha provocato nel pugile una doppia visione dal momento dell'incidente. La retina dell'occhio sinistro presenta inoltre un edema di minore gravità ».

George Hamid, il manager del pugile, ha dichiarato che intende chiedere alla commissione pugilistica del Texas un provvedimento punitivo nei confronti di Clay per il modo scorretto in cui avrebbe condotto il combattimento.

Da parte sua il « New York Times » prende ogni posizione, in un editoriale, a fianco di coloro che vorrebbero l'abolizione del pugilato, prendendo spunto dalla « punizione » subita da Terrell.

Annullati i mondiali di bob a 4

## FRIGERIO RISCHIA LA FINE DI MONTI



FRIGERIO

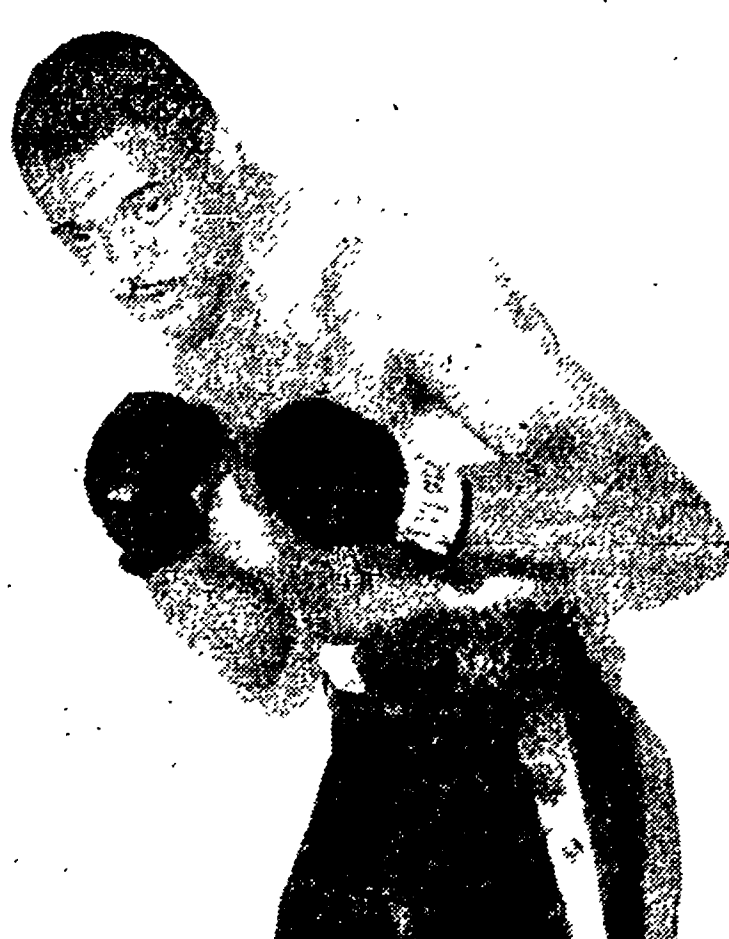
**ALPE D'HUEZ, 9.** Il primo allenamento in vista dei campionati mondiali di bob a quattro è durato il tempo di una discesa, la sola che si è potuta compiere stamane sulla pista olimpica dell'Alpe d'Huez e che per poco non è finita tragicamente. L'equipaggio italiano composto da Angelo Frigerio (pilota), Giancarlo Polenghi, Girolamo Forlani e Romano Bonagura (frenatore), che ha aperto le discese di prova stamane, ha rischiato di uscire di pista nell'ultima curva, la stessa nella quale ieri, durante la seconda prova dei mondiali di bob a due, gli equipaggi dell'italiano Eugenio Monti e dell'inglese Tony Nash hanno avuto incidenti, a causa di una falla all'aperta nella parete di ghiaccio della curva notale ieri non sono state

completamente correlate e la discesa del bob di Frigerio le ha messe ancora in evidenza. L'equipaggio di Frigerio, comunque, ha concluso egualmente la prova nel tempo di 1'00"19. Dopo che gli allenamenti erano stati sospesi, in serata arrivava la decisione di annullare i « mondiali » di bob a 4.

Il presidente del Comitato Internazionale Olimpico, Avery Brundage, ha visitato stamane la pista di bob dell'Alpe d'Huez dove si sono verificati alcuni incidenti durante i campionati mondiali in corso di svolgimento. Arrivato all'Alpe d'Huez da Grenoble a bordo di un elicottero, sul quale ha compiuto anche un sopralluogo sull'assoluta pista di bob, Brundage ha detto che « saranno fatti tutti i miglioramenti necessari in tempo per le prossime Olimpiadi ».

Stasera a Livorno

## Goffarini Shelton



Dalla nostra redazione

**LIVORNO, 9.** Il pugile Ernie Terrell, che in questi giorni è stato duramente battuto da Cassius Clay nella sfida valevole per la corona dei pesi massimi, è entrato nel « Terrell » dell'ospedale dell'Università per farsi curare l'occhio tumefatto.

Il pugile ha dovuto aspettare qualche tempo prima che i medici trovassero un letto abbastanza grande per lui, che è alto un metro e 94 centimetri. Terrell ha detto di ritenere che dovrà restare in ospedale circa tre settimane. I medici da parte loro sperano che il pugile possa stabilirsi completamente.

Donato Terrell aveva operato. Nel bollettino medico reso noto dall'ospedale dopo il ricovero del pugile è detto in parte: « L'esame radiologico di Ernie Terrell ha rivelato una frattura da contusione nella struttura ossea sotto l'occhio sinistro. La causa probabile della frattura è stata un colpo secco direttamente al bulbo oculare. Questo stato ha provocato nel pugile una doppia visione dal momento dell'incidente. La retina dell'occhio sinistro presenta inoltre un edema di minore gravità ».

George Hamid, il manager del pugile, ha dichiarato che intende chiedere alla commissione pugilistica del Texas un provvedimento punitivo nei confronti di Clay per il modo scorretto in cui avrebbe condotto il combattimento.

Da parte sua il « New York Times » prende ogni posizione, in un editoriale, a fianco di coloro che vorrebbero l'abolizione del pugilato, prendendo spunto dalla « punizione » subita da Terrell.

« Durante i liquid round di combattimento », scrive il quotidiano, « Clay ha impiegato la sua abilità per un lento e preciso pestaggio del viso di Terrell ».

L'editoriale prosegue asserendo che simili spettacoli sono degni di chi per i spettatori e ricorda che nel 1920 al 1965 ben quarantasei pugili sono morti sul ring. Il giornale conclude dicendo che il governo degli Stati Uniti dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di abolire questo atroce spettacolo.

**LIVORNO, 9.** Il pugile Ernie Terrell, che in questi giorni è stato duramente battuto da Cassius Clay nella sfida valevole per la corona dei pesi massimi, è entrato nel « Terrell » dell'ospedale dell'Università per farsi curare l'occhio tumefatto.

Il pugile ha dovuto aspettare qualche tempo prima che i medici trovassero un letto abbastanza grande per lui, che è alto un metro e 94 centimetri. Terrell ha detto di ritenere che dovrà restare in ospedale circa tre settimane. I medici da parte loro sperano che il pugile possa stabilirsi completamente.

Donato Terrell aveva operato. Nel bollettino medico reso noto dall'ospedale dopo il ricovero del pugile è detto in parte: « L'esame radiologico di Ernie Terrell ha rivelato una frattura da contusione nella struttura ossea sotto l'occhio sinistro. La causa probabile della frattura è stata un colpo secco direttamente al bulbo oculare. Questo stato ha provocato nel pugile una doppia visione dal momento dell'incidente. La retina dell'occhio sinistro presenta inoltre un edema di minore gravità ».

George Hamid, il manager del pugile, ha dichiarato che intende chiedere alla commissione pugilistica del Texas un provvedimento punitivo nei confronti di Clay per il modo scorretto in cui avrebbe condotto il combattimento.

Da parte sua il « New York Times » prende ogni posizione, in un editoriale, a fianco di coloro che vorrebbero l'abolizione del pugilato, prendendo spunto dalla « punizione » subita da Terrell.

« Durante i liquid round di combattimento », scrive il quotidiano, « Clay ha impiegato la sua abilità per un lento e preciso pestaggio del viso di Terrell ».

Terrel all'ospedale

## Clay verrà punito?

Benvenuti il 3 marzo combatterà a Roma o a Bologna

**FILADELFA, 9.** Il pugile Ernie Terrell, che in questi giorni è stato duramente battuto da Cassius Clay nella sfida valevole per la corona dei pesi massimi, è entrato nel « Terrell » dell'ospedale dell'Università per farsi curare l'occhio tumefatto.

Il pugile ha dovuto aspettare qualche tempo prima che i medici trovassero un letto abbastanza grande per lui, che è alto un metro e 94 centimetri. Terrell ha detto di ritenere che dovrà restare in ospedale circa tre settimane. I medici da parte loro sperano che il pugile possa stabilirsi completamente.

Donato Terrell aveva operato. Nel bollettino medico reso noto dall'ospedale dopo il ricovero del pugile è detto in parte: « L'esame radiologico di Ernie Terrell ha rivelato una frattura da contusione nella struttura ossea sotto l'occhio sinistro. La causa probabile della frattura è stata un colpo secco direttamente al bulbo oculare. Questo stato ha provocato nel pugile una doppia visione dal momento dell'incidente. La retina dell'occhio sinistro presenta inoltre un edema di minore gravità ».

George Hamid, il manager del pugile, ha dichiarato che intende chiedere alla commissione pugilistica del Texas un provvedimento punitivo nei confronti di Clay per il modo scorretto in cui avrebbe condotto il combattimento.

Da parte sua il « New York Times » prende ogni posizione, in un editoriale, a fianco di coloro che vorrebbero l'abolizione del pugilato, prendendo spunto dalla « punizione » subita da Terrell.

« Durante i liquid round di combattimento », scrive il quotidiano, « Clay ha impiegato la sua abilità per un lento e preciso pestaggio del viso di Terrell ».

L'editoriale prosegue asserendo che simili spettacoli sono degni di chi per i spettatori e ricorda che nel 1920 al 1965 ben quarantasei pugili sono morti sul ring. Il giornale conclude dicendo che il governo degli Stati Uniti dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di abolire questo atroce spettacolo.

**FIRENZE, 9.** Sono di posto ad incontrare il Ki Soo Kim in Italia, in qualsiasi momento, anche se ciò dovesse costare qualche sacrificio economico: così ha detto Sandro Mazzinghi, dopo essere stato informato che il pugile coreano ha detto a Seul che potrebbe difendere il titolo mondiale dei medi junior contro il to-canese anche in Italia.

Il procuratore del campione d'Europa dei superwelter, Adriano Scocci, dal canto suo ha dichiarato: « La cifra richiesta da Ki Soo Kim è alta ma è a quadruplica che il coreano si sia deluso di non aver potuto combattere in Italia. Per me o contro ho fatto i Ki Soo Kim una contrattaccata tramite organizzazioni americane e spero che mi si dia una risposta ben precisa. Poi vedremo il da farsi, e come orientare per le trattative ».

**FIRENZE, 9.** Sono di posto ad incontrare il Ki Soo Kim in Italia, in qualsiasi momento, anche se ciò dovesse costare qualche sacrificio economico: così ha detto Sandro Mazzinghi, dopo essere stato informato che il pugile coreano ha detto a Seul che potrebbe difendere il titolo mondiale dei medi junior contro il to-canese anche in Italia.

Il procuratore del campione d'Europa dei superwelter, Adriano Scocci, dal canto suo ha dichiarato: « La cifra richiesta da Ki Soo Kim è alta ma è a quadruplica che il coreano si sia deluso di non aver potuto combattere in Italia. Per me o contro ho fatto i Ki Soo Kim una contrattaccata tramite organizzazioni americane e spero che mi si dia una risposta ben precisa. Poi vedremo il da farsi, e come orientare per le trattative ».

Il procuratore del campione d'Europa dei superwelter, Adriano Scocci, dal canto suo ha dichiarato: « La cifra richiesta da Ki Soo Kim è alta ma è a quadruplica che il coreano si sia deluso di non aver potuto combattere in Italia. Per me o contro ho fatto i Ki Soo Kim una contrattaccata tramite organizzazioni americane e spero che mi si dia una risposta ben precisa. Poi vedremo il da farsi, e come orientare per le trattative ».

Il procuratore del campione d'Europa dei superwelter, Adriano Scocci, dal canto suo ha dichiarato: « La cifra richiesta da Ki Soo Kim è alta ma è a quadruplica che il coreano si sia deluso di non aver potuto combattere in Italia. Per me o contro ho fatto i Ki Soo Kim una contrattaccata tramite organizzazioni americane e spero che mi si dia una risposta ben precisa. Poi vedremo il da farsi, e come orientare per le trattative ».

Il procuratore del campione d'Europa dei superwelter, Adriano Scocci, dal canto suo ha dichiarato: « La cifra richiesta da Ki Soo Kim è alta ma è a quadruplica che il coreano si sia deluso di non aver potuto combattere in Italia. Per me o contro ho fatto i Ki Soo Kim una contrattaccata tramite organizzazioni americane e spero che mi si dia una risposta ben precisa. Poi vedremo il da farsi, e come orientare per le trattative ».

Il procuratore del campione d'Europa dei superwelter, Adriano Scocci, dal canto suo ha dichiarato: « La cifra richiesta da Ki Soo Kim è alta ma è a quadruplica che il coreano si sia deluso di non aver potuto combattere in Italia. Per me o contro ho fatto i Ki Soo Kim una contrattaccata tramite organizzazioni americane e spero che mi si dia una risposta ben precisa. Poi vedremo il da farsi, e come orientare per le trattative ».

Il procuratore del campione d'Europa dei superwelter, Adriano Scocci, dal canto suo ha dichiarato: « La cifra richiesta da Ki Soo Kim è alta ma è a quadruplica che il coreano si sia deluso di non aver potuto combattere in Italia. Per me o contro ho fatto i Ki Soo Kim una contrattaccata tramite organizzazioni americane e spero che mi si dia una risposta ben precisa. Poi vedremo il da farsi, e come orientare per le trattative ».

Il procuratore del campione d'Europa dei superwelter, Adriano Scocci, dal canto suo ha dichiarato: « La cifra richiesta da Ki Soo Kim è alta ma è a quadruplica che il coreano si sia deluso di non aver potuto combattere in Italia. Per me o contro ho fatto i Ki Soo Kim una contrattaccata tramite organizzazioni americane e spero che mi si dia una risposta ben precisa. Poi vedremo il da farsi, e come orientare per le trattative ».

Il procuratore del campione d'Europa dei superwelter, Adriano Scocci, dal canto suo ha dichiarato: « La cifra richiesta da Ki Soo Kim è alta ma è a quadruplica che il coreano si sia deluso di non aver potuto combattere in















**Pesaro:  
raggiunto  
l'87%**

## Il 15 aprile a Recanati

# Concorso per fisarmonicisti e chitarristi

## canati

# umbria

## **L'attività del Comune nel settore della medicina scolastica**

**Terni:  
comunicato  
della  
Federazione  
del PCI**

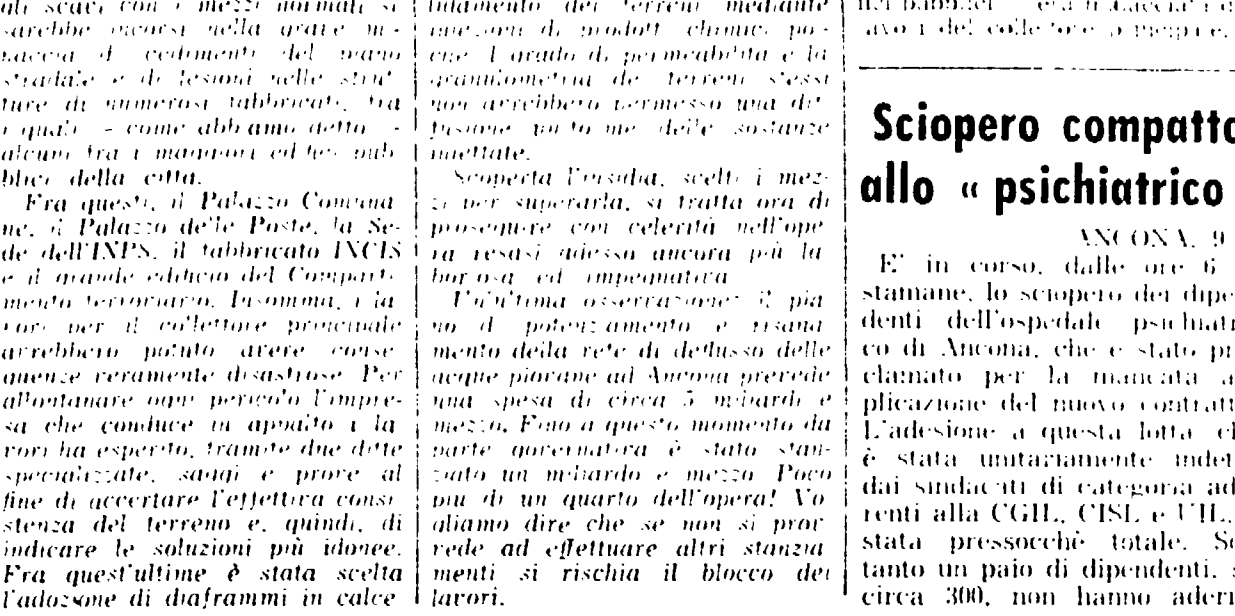
---

## el Comune re della scolastica

Il Servizio di medicina scolastica del Comune di Terni, si è arricchito, all'inizio di questo anno scolastico, di un nuovo settore di grande importanza nel campo dell'igiene mentale.

Infatti, per iniziativa dell'Amministrazione comunale è stato concordato con il provveditore agli studi e con l'ONMI che l'equipe del Centro medico-psicopedagogico dell'ONMI stessa, unitamente al personale medico e assistente del Centro medico scolastico comunale, operi nella scuola elementare effettuando un

**Erano minacciati anche altri grossi edifici pubblici attorno a piazza Cavour — Adottati alcuni accorgimenti tecnici**



---

# L'ANAS blocca il traffico: passano solo le utilitarie

## Dal nostro corrispondente

TERNI, 9.

Una cervelottica iniziativa dell'ANAS ha paralizzato questa mattina la città di Narni. Da oggi, infatti, è stato proibito il traffico nella città del doppio senso anche ai veicoli con portata fino a 50 quintali. Si tratta cioè dei veicoli destinati a rifornire la città di prodotti alimentari. Il provvedimento, in quanto conto di questa primaria esigenza della città nella riunione del sabato scorso presieduta dal prefetto, prescin- a rappre- sentanti del comune, dell'ANAS e del Gm-

scritto il doppio senso agli autotreni, n- schiando così di far tramare la strada pene- trare dalla spianata, costruita nel 1900, nel centro della città, e di impedire il transito dei cavalli e non degli autocarri. Invece, si proibisce il passaggio dei mezzi che sono vitali per la città, ed è stato addirittura bloccato al transito anche il furgone della raccolta dei rifiuti.

Dinnanzi alla protesta degli utenti della strada, tutti i cittadini ai quali sono stati vietati gli accessi, i normali cittadini, il sindaco ha denunciato, con dei fotogrammi al prefetto e all'ANAS, la drammatica si-

Proroga fitti

e comparso una interessante intervista con l'on. De Pasquale sulla drammatica questione dello sblocco dei fitti. Al punto primo, la dottoressa parla delle proposte per rinviare secondo i vari scaglioni i periodi per lo sblocco, si dice che si dovrebbe però spostare le scadenze per i pensionati, che hanno una pensione inferiore all'centomila lire all'anno.

quella centomila lire al mese. Vogliamo dire una pensione di 3.000 lire al mese e allora gli altri pensionati che da 15 a 20 mila lire al mese, forse possono permettersi di pagare quanto sarà loro richiesto d'aumento? Non era forse giusto concludere in questa categoria anche quei pensionati che pur percependo più di 3.000 lire mensili, hanno più di 80 anni, sono vecchi e non possono più di tanto contribuire a pagare le spese della vita?

costi hanno presentato una  
proposta di legge, di cui è  
stata emanata la com-  
missione. E' da si, con la qua-

**Cercansi pensionati  
di sana e robusta  
costituzione**  
Cura Lilla.

personale di riprese per vecchi lavoratori. A parte l'economia, che si ferma, una volta si deve optare a causa di riprese, o di restare stupiti, di fronte alla loro immobilità. Anche in una fase di disassumimento, per il primo, l'altro un certificato di *santità e robustezza* in *missione* e il certificato negativo di Castiglione Giudizio. Il tutto potrebbe essere preso con una certa ironia, ma non è così.

**Dibattito a Foligno  
su « Scuola e  
programmazione »**

FOLIGNO, 9.  
Organizzata dal circolo UGI

**Eletto all'Università di Perugia**

**Comitato permanente per  
la riforma universitaria**

di Foligno si svolgerà sabato 11, alle ore 18, nella sala multimediale del palazzo Trinci, una interessante conferenza dibattito della on. Rossana Rossanda della commissione della pubblica istruzione della Camera dei deputati sul tema «Scuola e programmazione».

## Terni: in agitazione avvocati e procuratori

**TERMI. 9**  
Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Termi e il sindacato termiano degli avvocati e procuratori, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che perdura lo stato di assoluto dissenso della classe forense e della cittadinanza tutta per la paralisi dell'Amministrazione provinciale e del Consiglio della Pretura di Termi — causato dalla mancanza di funzionari di cancelleria: che addirittura risulta che non venga accolta in sede ministeriale la richiesta formulata dal Consiglio di classe ispezioni di aumento dell'organico di almeno n. 2 funzionari oltre a necessari datisti: giuristi che attualmente de 6 posti, di cui allorquando per le cancellerie della Pretura di Termi sono attualmente ricoperti solo 3; che ne avrebbe la cancelleria civile della Pretura di Termi e del tutto non funzionante e potrebbe essere addirittura chiusa, che il Foro termiano non può tollerare che tale stato di paralisi persista, si delibera che dopo le assicurazioni ottenute a seguito delle precedenti agitazioni della classe forense: chiedono immediate, efficaci ed efficaci provvedimenti organizzativi, responsabili di tutti i danni subiti: generali, degli iscritti per ulteriori provvedimenti, degli avvocati d'Alba e illustra gli rivendicazioni che stanno alla base di essa. Tali rivendicazioni, ha detto l'ingegner chiedono per l'aspetto fondamentale che occupano nel piano di riforma universitaria in senso democratico, la riprese con vigore della lotta.

Aspirante in numerosi interventi, ha detto l'avvocato, il Consiglio contemponeo, la lotta di tutti gli avvocati. Tale azione dovrebbe essere coordinata a livello nazionale dall'UNIR e giustificerebbe con la necessità di giungere entro la corrente legislatura a un positivo sbocco della lotta.

**Non ci sono vagoni  
per le arance siciliane**

in Sicilia, come i suoi le-  
forti sanno, la produzione è  
risparmiata e, oltre a questo,  
hanno un grande peso nell'e-  
conomia - non certo infor-  
mente - della nostra regione.  
Ora, questa attività è min-  
acciata, e già da ora gra-  
vemente compromessa, per  
la mancanza di certi ferri  
fondi, di alcuni mezzi neces-  
sari per il trasporto degli agri-  
coli, sul tratto Messina Sir-  
acusa. Tale carenza ha già  
conseguenze pesanti: ridi-  
uzioni di orario di lavoro, di  
occupazione in aumento di  
piccoli commercianti che  
chiamano a loro aiuto con  
il grado di affrontare la spe-  
sa per noleggiare degli auto-

**Cerca corrispondenti  
a Cracovia**  
Cara Unica,  
sono una studente universi-  
taria (ho assiduo lettore,  
Mi rivolgo a te per avere,  
se possibile, qualche indi-  
cazione di ragazze polacche,  
poterli incontrare a Cracovia,  
avendo la possibilità di fare

duzza potrebbe avere in italiano, tedesco, in francese o in inglese. Certo che cercherei di soddisfare la mia richiesta, ringraziando anticipatamente.

UMBERTO DOMIZIOLI  
Collegio Imenio - Piazza  
Puntoni - (Bologna)

*Pubblico, amico, nella speranza che questa tua preziosa rivista ti possa tornare utile. Altrettanto il nostro lettore è pregato di seguirci pazientemente, e di cercare gli indirizzi che saranno fra gli elenchi a cui troverai la corrispondenza con l'Italia che pubblichiamo di tanto in tanto.*